

Perrone Raffaele

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot. DVA - 2013 - 0002393 del 30/01/2013

Da: comune.vasto@legalmail.it
Inviato: venerdì 25 gennaio 2013 14.02
A: aia@pec.minambiente.it; ambiente@pec.provincia.chieti.it
Oggetto: Protocollo nr: 4310 - del 25/01/2013 - VASTO - COMUNE DI VASTO OSSERVAZIONE PROGETTO PERFORAZIONE NUOVI POZZI - ROSPO MARE B
Allegati: VASTO.REGISTRO UFFICIALE.2013.0004310.pdf; osservazione Rospo Mare B.pdf; Rospo Mare B rassegna stampa.pdf; OSSERVAZIONI_RospoMare_Danilo D'Orsogna.pdf; Segnatura.xml

Invio di documento protocollato

Oggetto: OSSERVAZIONE PROGETTO PERFORAZIONE NUOVI POZZI - ROSPO MARE B Data protocollo: 25/01/2013 Protocollato da: VASTO - COMUNE DI VASTO

Allegati: 4



Ing. Danilo D'Orsogna
Via del Mare 196
66034 Lanciano CH

Raccomandata R.R

Ministero dell' Ambiente e della
tutela del territorio e del mare
Direzione Generale per la
salvaguardia Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44
00147 - Roma

Lanciano , 25 marzo 2009.

**Osservazioni sulla Richiesta di pronuncia di
Compatibilità Ambientale
Presentata dalla società**

EDISON Spa

**Variazione programma lavori nell'ambito della
concessione di coltivazione "B.C8.LF"**

CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBIENTE MARINO CIRCOSTANTE LA PIATTAFORMA RSM-B

(Documento: RSB-B-HSE-RP-80014-B01 – REV. 0)

Osservazioni presentate da

Ing. Danilo D'Orsogna , a nome proprio
e dell'associazione
Comitato Natura Verde

15/3/2009

1. Osservazioni sulla metodologia di indagine dei sedimenti marini

A pagina 8 del documento (ref. [0]) sullo studio di impatto ambientale presentato dalla Edison SpA si dice che:

“Il campionamento dei sedimenti superficiali (prelievo dei Sedimenti = S; Tabella 2.2) è stato effettuato mediante benna limnologica di tipo Van Veen, in acciaio Inox mare, che ha consentito un recupero di sedimento non inferiore a 20 cm di spessore, come riportato nel Manuale per la movimentazione dei sedimenti marini dell’ ICRAM (ICRAM, 2006)”.

Il manuale dell’Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata al Mare (ICRAM) del 2006 e’ citato in referenza [1].

La tecnica di prelievo e di indagine dei campioni descritta dalla Edison SpA e’ effettivamente descritta nel manuale ICRAM 2006 (pagina 12) ma nel capitolo 2 dove si discute di “Campionamento, caratterizzazione dei materiali da dragare, e criteri di gestione”. La tecnica di prelievo viene inoltre descritta all’interno del paragrafo 2.1 “Criteri di campionamento dei sedimenti da sottoporre a movimentazione”, e in particolare nel sottoparagrafo 2.1.1 denominato “Area Portuale”.

La procedura di prelievo e analisi utilizzata dalla Edison SpA si riferisce dunque a una tecnica di indagine per fondali da dragare, e in particolari in aree portuali. Visto che non si richiede il dragaggio dei fondali ma una valutazione dell’impatto subito dall’ambiente dall’attività estrattiva, e visto che le piattaforme di Rospo Mare sono a circa 20 km di distanza dalla costa, la tecnica descritta e adoperata dalla Edison SpA per lo studio dei fondali marini e’ totalmente errata e inadeguata allo scopo.

Amnesso anche che si voglia usare il manuale ICRAM 2006, si sarebbe comunque dovuti ricorrere alle norme descritte nel sottoparagrafo 2.1.3 “Aree di prelievo marine non costiere “. In tale paragrafo si identifica come area non costiera un’area di mare situata piu’ di 3 miglia dalla costa, che e’ certamente il caso delle piattaforme di Rospo Mare. Per i prelievi di campioni in aree marine non costiere si prescrive l’uso di almeno 4 stazioni per km², e la Edison ne usa 5, ma si prescrive anche “un numero minimo di stazioni di controllo esterne all’area di prelievo pari a 8 di cui invece la Edison non si e’ avvalsa.

Se il paragrafo 2.1 del manuale ICRAM 2006 descrive i criteri di campionamento, il paragrafo seguente 2.2 descrive i “Parametri da analizzare” e si applica sia al caso di prelievi in aree portuali che al caso di aree marine non costiere. Nel paragrafo 2.2 si dice espressamente che: **“A garanzia della qualità del dato, un secondo soggetto, di diritto pubblico, dovrebbe eseguire contemporaneamente le medesime analisi su almeno il 10% dei campioni e in numero comunque non inferiore a 3. Per tali campioni occorre, quindi, prevedere il prelievo di una quantità di sedimento sufficiente alla terza aliquota.”**

Appare evidente dallo studio di valutazione ambientale depositato dalla Edison che la garanzia del dato non puo' essere assicurata in quanto nelle analisi non sono stati coinvolti soggetti di diritto pubblico che avrebbero dovuto analizzare almeno 3 campioni, come da istruzioni del manuale ICRAM 2006.

In conclusione, la Edison SpA basa il suo studio sullo stato dei sedimenti marini su un manuale ICRAM 2006 per il dragaggio dei porti. Per il prelievo dei campioni da analizzare eseguono le procedure che dovrebbero essere applicate ai porti, e non alle aree marine non costiere, descritte in una sezione specifica del manuale. Per quanto riguarda le modalita' di analisi, la Edison SpA, e' inadempiente al manuale da lei stessa citato in quanto non ha coinvolto nelle analisi un soggetto di diritto pubblico su almeno 3 dei campioni prelevati.

2. Osservazioni sulla scelta dei punti di campionamento

A pagina 6 del documento sullo studio di impatto ambientale la Edison SpA. dichiara di aver prelevato 4 campioni alla distanza di 500 metri dal sito della piattaforma Rospo Mare B, e 1 campione alla distanza di 750 metri dalla piattaforma.

Il documento presentato dalla Edison SpA. non presenta alcun cenno di discussione sulla scelta delle distanze di 500 m e 750 m dalla piattaforma per il prelievo dei sedimenti. Se il sito di Rospo Mare B e' una fonte di emissione di sostanze inquinanti, fino a quale distanza possono viaggiare tali sostanze ? In altre parole, i campioni prelevati a 500 e 750 non possono essere messi in diretta correlazione con l'attivita' estrattiva di Rospo Mare B ? Questi concetti basilari non sono stati discussi nella valutazione di impatto ambientale elaborata dalla Edison SpA e risultano di fondamentale importanza.

Nello studio "Development and evaluation of sediment quality guidelines for Florida coastal waters" [2], piu' volte citato nel documento di valutazione ambientale elaborato dalla Edison SpA, si discute anche lo studio "Gulf of Mexico Offshore Operations Monitoring Experiment" (GOOMEX).

Citando gli autori, lo studio GOOMEX "e' stato eseguito per sviluppare e raccomandare una tecnica sensibile e appropriata per monitorare le attivita' di estrazione offshore di olio e gas". In 4 viaggi consecutivi in nave svoltisi in 2 anni, sono stati campionati i fondali vicino 3 piattaforme del Golfo del Messico. Per ciascuna piattaforma sono stati prelevati 25 campioni per viaggio (100 campioni in totale per piattaforma in 2 anni) con disposizione radiale alle distanze di 50 m, 100 m, 200 m, 500 m e 3000 m.

Le conclusioni dello studio GOOMEX [3] sono che "gli effetti sono limitati a 100 m dalle piattaforme. Paragonato al sottofondo (distanze maggiori di 200 m), le zone vicino alle piattaforme hanno un sedimento con piu' alti livelli di contaminazione e tossicita'."

Possiamo dunque concludere che alla luce dello studio GOOMEX prelevare e analizzare campioni a 500 e 750 m dalla piattaforma, come fatto dalla Edison SpA, non rivela nulla sullo stato dei sedimenti vicino la piattaforma e sugli effetti dell'estrazione del petrolio.

Per avere un'idea di come possano cambiare drasticamente le concentrazioni degli inquinanti con la distanza radiale dalla piattaforma, le conclusioni dello studio GOOMEX citano il caso del mercurio per il caso esaminato peggiore. La concentrazione di mercurio entro i primi 50 m dalla piattaforma valeva 0.41 mg/Kg mentre a 100 metri valeva 0.12 mg/Kg e il valore di sottofondo (background level) del Golfo del Messico e' considerato essere 0.04 mg/Kg.

Facendo un paragone, la Edison SpA ha misurato un valore medio di Hg pari a 0.113 mg/Kg a 500 m da Rospo Mare mentre un valore simile (0.12 mg/Kg) era stato misurato ad una distanza di solo 100 m dalla piattaforma piu' inquinata dello studio GOOMEX. Alla luce di questi dati il sedimento intorno a Rospo Mare B sembra essere notevolmente piu' contaminato del caso peggiore preso in esame dallo studio GOOMEX visto che la stessa concentrazione di mercurio si registra nel caso di Rospo Mare B ad una distanza 5 volte superiore.

In conclusione, la scelta di prelevare campioni a 500 e 750 metri di distanza dalla piattaforma Rospo Mare B risulta totalmente inadeguata a descrivere l'impatto ambientale dovuto all'estrazione petrolifera dalla piattaforma Rospo Mare B, in esercizio da circa 27 anni. Secondo lo studio GOOMEX i campioni andrebbero presi a 50 metri dalla piattaforma perché è lì che si registra il danno arrecato ai sedimenti. Pretendere inoltre di valutare lo stato dei sedimenti dopo 27 anni di attività estrattiva utilizzando solo 5 campioni risulta quantomeno riduttivo e presuntuoso visto che altri studi eseguiti su piattaforme estrattive utilizzano decine, se non centinaia, di campioni e sono eseguiti da enti terzi e indipendenti.

3. Osservazioni sulle operazioni di prelievo e analisi dei campioni di sedimento marino

A pagina 8 del documento sullo studio di impatto ambientale presentato dalla Edison S.p.A. si descrive la modalita' di prelievo dei campioni di sedimento marino per le successive analisi.

Il relatore prima afferma che “ *Il campionamento dei sedimenti superficiali... ha consentito un recupero di sedimento non inferiore a 20 cm di spessore...*” e poi mostra la fase di ‘omogenizzazione del campione’ con un operatore che mescola il sedimento prelevato (Figura 2.3 – destra).

Le affermazioni riportate dal relatore meritano di essere commentate per potere interpretare con la giusta prospettiva i dati successivamente presentati nello studio di impatto ambientale.

Con la ‘omogenizzazione del campione’ viene di fatto persa una preziosa informazione sulla distribuzione degli inquinanti a diverse profondita' del sedimento. In pratica, avendo mischiato il sedimento di superficie con quello sottostante, le concentrazioni di metalli rilevate rappresentano dei valori medi.

Al fine di valutare la presenza o meno di inquinamento da attivita estrattiva di petrolio, o da attivita' umana in generale, sarebbe stato certamente piu' utile analizzare la concentrazione degli inquinanti in funzione della profondita' di sedimento. Tali profili sono infatti fondamentali per capire se i metalli depositati sulla superficie del sedimento sono di origine antropogenica o se sono naturalmente presenti nel sedimento. L'attivita' umana tende infatti a modificare solo la concentrazione superficiale del sedimento, e non quella a piu' elevata profondita'.



Figure 1 “Omogenizzazione del campione” mostrata sullo studio di impatto ambientale Figura 2.3 – destra- del documento di valutazione di impatto ambientale presentato dalla Edison SpA.

Possiamo quindi affermare che i dati esposti dalla Edison S.p.A. nella sezione 3.2.3, e in particolare nella tabella 3.5, rappresentano delle concentrazioni medie e che non sono in grado di chiarire se tali valori sono stati alterati o meno dalle attività estrattive.

Un'altra grave carenza nel calcolo dei valori medi è rappresentata dalla non esatta conoscenza dello spessore di sedimento prelevato. Il relatore afferma di aver prelevato 'non meno di 20 cm' di spessore, ma calcolare la concentrazione media su 20, 30 o 40 cm di spessore può cambiare significativamente e il valore ottenuto. Se c'è contaminazione di origine antropogenica, solo in un primo strato sottile di sedimento ci sarà un accumulo di inquinante e tale accumulo tenderà a decrescere all'aumentare della profondità così come accade per tutti i processi di diffusione. In simili circostanze, tanto più è spesso il campione prelevato e omogenizzato, tanto più il valore medio calcolato sarà basso.

Quanto sia importante poter separare le concentrazioni dei singoli inquinanti a diverse profondità per valutare lo stato di inquinamento dei sedimenti può essere compreso esaminando il lavoro di Cibi et al. [4]. Nello studio intitolato "Integrated approach to sediment pollution: A case study in the Gulf of Trieste", gli autori analizzano il sedimento prelevato in tre fasce di profondità (0-2 cm, 2-4cm e 12-14cm) per analizzare il livello di inquinamento da metalli pesanti. I metalli considerati nello studio sono: Al, Fe, Co, Cr, Cu, Hg, Ni, V, Pb, Zn, Ag e Cd.

Per comodità abbiamo riportato nella seguente tabella i livelli di concentrazione di metalli pesanti registrati nello studio [4] per le tre fasce di profondità (colonne blu), insieme ai valori medi 0-20(?) cm calcolati dalla Edison (colonna gialla).

Gli autori dello studio [4], commentando i dati (colonne blu) e basandosi sulla relazione tra profondità e concentrazione dei metalli, concludono: *"Al contrario, Cu, Hg, V, Pb, Zn, Ag e Cd esibiscono un chiaro trend discendente con la profondità". I valori calcolati di EF (fattore di arricchimento da metalli) suggeriscono che solo Co e Cu possono essere considerati di origine naturale. Al contrario, tutti gli altri metalli hanno mostrato un valore di EF alto suggerendo una origine antropogenica".*

(Dati: mg/Kg)	Referenza [4]					Edison SpA Media 0-20(?) cm
	Profondità 0-2 cm	Profondità 2-4 cm	Profondità 12-14 cm	Media 0-20 cm	Media 0-30 cm	
Cu – rame	40	27.6	14.1	18.9	14.1	21.42
Hg – mercurio	0.8	0.6	0.2	0.34	0.24	0.113
V – vanadio	175	161.4	136.4	145	132	-
Pb – piombo	79.7	63.2	18.2	33.8	24.1	26.2
Zn – zinco	208	145	109	124	101	117
Ag – argento	2.8	0.6	<0.1	0.39	0.26	-
Cd – cadmio	0.5	0.3	0.2	0.24	0.18	0.288

Table 1 Livelli di concentrazione di alcuni metalli pesanti registrati nello studio [4] e dalla Edison SpA. Gli autori dello studio [4], analizzando la significativa diminuzione della concentrazione all'aumentare della profondità, concludono che tali metalli pesanti presenti sulla superficie del sedimento sono di origine antropogenica. I valori riportati dalla Edison sono dei valori medi che non rivelano nulla sulla concentrazione superficiale degli inquinanti e quindi non sono assolutamente utili per trarre conclusioni riguardo l'inquinamento dei fondali marini dovuto a Rospo Mare.

Partendo dai dati dello studio [4] (colonne blu) e dalla conclusione degli autori secondo cui si e' in presenza di inquinamento dovuto ad attivita' di origine antropogenica, ci siamo chiesti quali sarebbero stati i valori medi misurati dagli autori di [4] se si fosse proceduto alla omogenizzazione dei campioni. Per capire inoltre come non sia un dettaglio da poco la conoscenza dello spessore del campione prelevato, e come questo possa alterare il valore medio calcolato, abbiamo eseguito i calcoli della media sia a 20 cm che a 30 cm di profondita'.

La procedura per il calcolo dei valori medi viene brevemente illustrata, a titolo esemplificativo, per il piombo (Pb) con l'ausilio della seguente figura.

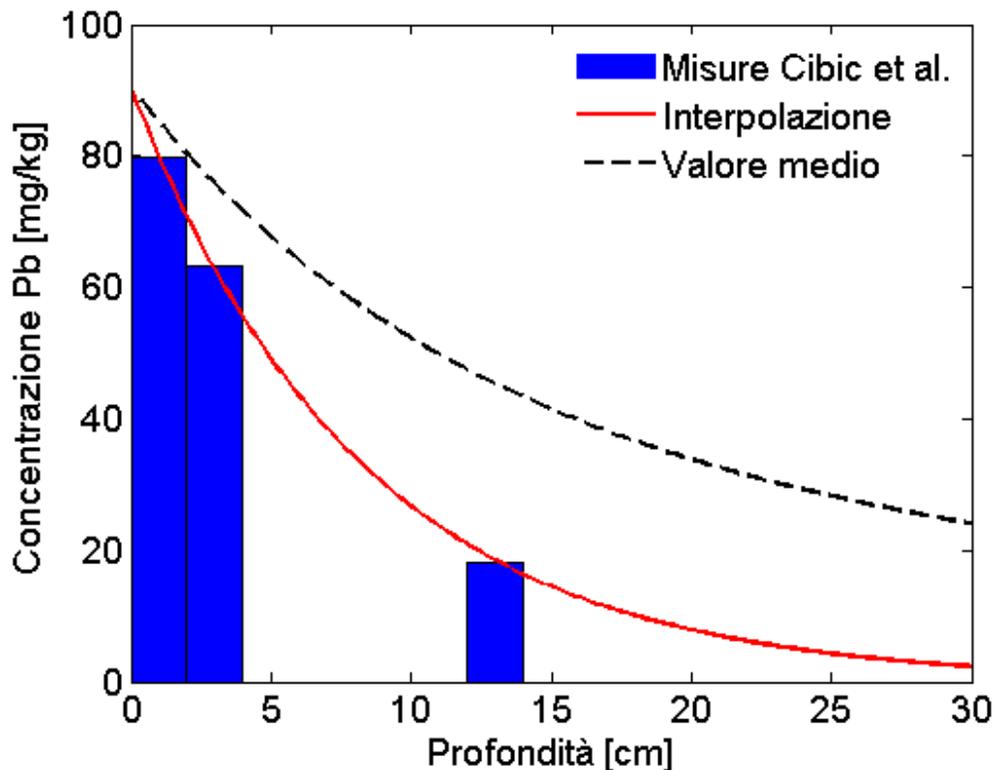


Figure 2 I dati rilevati dallo studio [4] (barre blu) sono stati interpolati (linea rossa) per calcolare successivamente il valore medio di concentrazione (tratteggiata nera) che si sarebbe misurato se si fosse proceduto alla omogenizzazione del campione. Il valore medio decresce al crescere dello spessore di sedimento prelevato. Il valore medio a 20 cm non e' dunque in grado di dare una fedele rappresentazione della contaminazione di superfice (fascia 0-2cm).

In Figure 2 abbiamo riportato le concentrazioni misurate da Cibic et al. [4] del piombo per le fasce di profondita' 0-2, 2-4 e 12-14 cm (barre blu). Da tali valori abbiamo ricavato una interpolazione (linea rossa) usando una funzione esponenziale del tipo

$$y(x) = ae^{-bx}$$

dove i coefficienti a e b sono determinati a seconda del metallo scelto attraverso il Curve Fitting toolbox di MATLAB. La funzione scelta e' di tipo esponenziale visto che tale

funzione rappresenta, in generale, i processi di diffusione e l'interpolazione e' stata estesa fino a 30 cm di profondita'.

Il passo successivo e' il calcolo del valore medio che si sarebbe ottenuto tramite la omogenizzazione del campione prelevato, secondo la definizione di media di funzione:

$$y_m(x_2) = \frac{1}{x_2 - x_1} \int_{x_1}^{x_2} a e^{-bx} dx ,$$

dove $x_1=0$ e' la coordinata della superficie del sedimento (interfaccia acqua/sedimento), e x_2 cambia a seconda dello spessore di sedimento prelevato. Per il rapporto presentato dalla Edison SpA x_2 e' un non meglio precisato valore superiore a 20 cm.

Il valore medio y_m in funzione di x_2 per lo studio [4] e' mostrato in figura (linea tratteggiata nera) e risulta evidente come decresca al crescere della profondita'. E' chiaro quindi che prelevare un maggiore spessore di sedimento riesca meglio a nascondere gli eventuali eccessi di contaminazione presenti nella fascia 0-2 cm dove si concentrano gli effetti dell'attivita' di origine antropogenica.

Dall'analisi della curva di valore medio y_m in funzione della profondita' di prelievo possiamo concludere che:

- Se gli autori del documento [4] avessero usato la omogenizzazione di un campione prelevato fino a 20 cm di profondita', la concentrazione media del piombo sarebbe stata pari a 33.8 mg/Kg.
- Se in fase di prelievo gli autori di [4] avessero prelevato 30 cm di spessore di sedimento invece di 20 cm, la concentrazione di Pb del campione omogenizzato sarebbe scesa a 24.1 mg/Kg (-40%).
- Essendo la concentrazione di superficie di 79.7 mg/Kg il campione prelevato fino a 20 cm di profondita' e omogenizzato avrebbero sottostimato gli effetti dell'attivita' antropogenica del 57%. A 30 cm di spessore prelevato e omogenizzato la sottostima sarebbe stata del 69%.

Lo studio di Cibic et al. [4] non e' l'unico a distinguere lo strato 0-2 cm da strati piu' profondi. Anche lo studio GOOMEX [3] [5] precedentemente citato utilizza campioni a 2 cm di profondita'. Il manuale per la valutazione della qualita' dei sedimenti [6] elaborato dal centro di ricerca per le contaminazioni ambientali del Commonwealth Scientific and Industrial Research Organisation (ente governativo australiano) dice che "*Determinare le concentrazioni di inquinante ad entrambe le profondita' di sedimento 0-2 cm e 2-10 cm dovrebbe restituire sufficienti informazioni per valutare le vie di esposizione per la maggior parte degli organismi*". Il manuale inoltre aggiunge che i campioni prelevati sono da considerarsi validi solo se "*la superficie appare indisturbata*" che e' in totale contrasto con la omogenizzazione del campione eseguita da Edison SpA.

In conclusione, lo studio del sedimento marino effettuato dalla Edison rappresenta un valore medio calcolato fino ad una profondita' incerta. Tale studio non permette di stabilire se ci sia stata o meno una alterazione della concentrazione di metalli pesanti dovuta all'estrazione del petrolio.

4. Osservazioni sui valori misurati e sul confronto con la letteratura scientifica

Una prima osservazione puo essere fatta sulla selezione dei metalli pesanti da analizzare. Lo studio di impatto ambientale analizza As, Cd, Cr, Hg, Ni, Pb, Cu e Zn ma non rileva le concentrazioni di Vanadio (V) . Tale elemento e' tipicamente analizzato nei sedimenti prelevati vicino le piattaforme petrolifere visto che *"il vanadio e' un altro metallo di interesse perche' puo' occorrere in concentrazioni significative nel greggio"*[5].

Nella seguente tabella abbiamo riportato per comodita' i valori misurati dalla Edison SpA nei suoi 5 punti di prelievo (righe da R1 a R5). Per l'identificazione delle concentrazioni degli inquinanti sono state eseguite 40 analisi, di cui 20 (**50%**) risultano aver superato il valore di soglia di danno cronico (TEL e ER-L) e/o acuto (PEL e ER-M) (riquadri rossi di tabella).

Considerando che i punti scelti per il campionamento sono a 500 e 750 m di distanza dalla piattaforma, e che il picco degli inquinanti si registra entro i primi 50-100 m, i valori riportati in tabella 2 devono essere interpretati come valori di sfondo (background). Da tale tabella appare evidente come nel 50% dei casi, il sedimento "lontano" dalla piattaforma Rospo Mare B risulta presentare delle anomalie rispetto ai valori di soglia citati dalla Edison SpA stessa. Pertanto, la conclusione del paragrafo 3.2.3.1 secondo cui i *"sedimenti non evidenziano pertanto alcuna anomalia di contaminazione"* risulta essere una distorsione dei dati.

Va inoltre notato come i due studi riportati in tabella con MacDonald et al. [2] e Long et al. [7], sono di fatto riconducibili l'uno all'altro. In referenza [2] si dice infatti che uno degli obiettivi dello studio e' *"decrivere le modifiche fatte al metodo della evidenza-dei-fatti per supportare lo sviluppo di linee guida sulla qualita' dei sedimenti per le acque costiere della Florida"* e che la tecnica della evidenza-dei-fatti e' stata gia' descritta in referenza [7]. Lo studio [2] e' quindi una modifica dello studio [7] per adattare i risultati di [7] alle acque della Florida. Acque che sono considerate contaminate in molte aree per stessa ammissione degli autori del documento.

STAZIONI	Arsenico	Cadmio	Cromo Totale	Mercurio	Nichel	Piombo	Rame	Zinco
R1	10	0,2	106	0,109	57,9	20,6	17,7	103
R2	6	0,29	130	0,111	71,9	42	24	127
R3	8	0,32	121	0,116	67,4	24,4	22	116
R4	10	0,26	112	0,117	62,2	20,6	19,3	105
R5	9	0,37	135	0,11	73,8	23,4	24,1	138
(MacDonald et al., 1994) TEL	7,24	0,68	52,3	0,13	15,9	30,2	18,7	124
(MacDonald et al., 1994) PEL	41,6	4,21	160	0,70	42,8	112	108	271
NOAA (Long et al., 1995) ER-L	8	1,2	81	0,15	20,9	46,7	34	150
NOAA (Long et al., 1995) ER-M	70	9,6	370	0,71	51,6	218	270	410

Table 2 Copia della Tabella 3.6 dello studio di impatto ambientale della Edison SpA. Dati in mg/Kg.

Un'altra osservazione sui dati di tabella 2 deriva dal tipo di paragone effettuato visto che si stanno paragonando i campioni prelevati nei pressi di Rospo Mare B (20 km dalla costa) con delle linee guida per la qualità dei sedimenti costieri.

A tal proposito gli autori di [2] hanno testato la validità del loro modello usando i dati raccolti dal progetto GOOMEX. La conclusione a cui sono giunti gli autori di [2] è che “c'è stata una molto più bassa concordanza tra la tossicità predetta [dal modello] e quella effettivamente misurata [sui campioni]”. Gli autori di [2] affermano inoltre che questo può essere dovuto al fatto che i dati utilizzati per lo sviluppo delle linee guida provenivano da studi condotti vicino alla costa e ad aree urbanizzate. Usare dunque le soglie TEL, PEL, ER-L e ER-M per una piattaforma è quantomeno discutibile per stessa ammissione degli autori dello studio [2].

Inoltre, gli autori di [2] concludono dicendo che: *“i risultati di questa investigazione indicano che le linee guida della qualità dei sedimenti sono in generale uno strumento affidabile per stimare la qualità dei sedimenti in Florida e altrove nel sud est. Comunque, non dovrebbe essere usato come un criterio a se stante per descrivere la qualità dei sedimenti. L'applicabilità in altre aree costiere degli Stati Uniti non è stata completamente valutata. Per questa ragione, la predittibilità delle linee guida usando il metodo originale e il metodo modificato sarà comparato usando dati indipendenti”*. Alla luce di queste considerazioni risulta dunque non appropriato usare i dati di [2] e [7] come paragone.

Si ricorda comunque che, come dimostrato nel paragrafo precedente, la concentrazione media di inquinanti può cambiare drasticamente a seconda dello spessore di sedimento prelevato, e che in tabella 2 si stanno confrontando valori di concentrazione medi di cui non si conosce lo spessore di sedimento prelevato. Tale informazione non è disponibile dagli studi [2] e [7], e per lo studio Edison SpA è pari un non meglio precisato valore superiore a 20 cm.

Senza lo spessore su cui è stata eseguita la media, il paragone mostrato è inconcludente e risulta anzi errato da un punto di vista scientifico.

5. Osservazioni conclusive

Nonostante la piattaforma di Rospo Mare B si localizza a circa 20 km di distanza dalla costa, il rapporto Edison si basa su un manuale ICRAM 2006 in cui si descrive il dragaggio dei sedimenti in area portuale. La sezione del manuale ICRA 2006 che descrive la tecnica di indagine in zona non costiera è stata completamente ignorata dalla Edison SpA visto che non è stato coinvolto un ente pubblico per l'indagine di almeno 3 campioni.

Lo studio Edison SpA tramite l'utilizzo di referenze [2] e [7] compara i valori di sedimento in zone non costiere (20 km dalla costa) con studi di zone costiere della costa della Florida. Tali zone per ammissione degli stessi autori sono inquinate da notevole attività antropogenica e le aree subiscono l'apporto di sedimenti notevolmente inquinati. Al contrario, gli studi [2] e [7] studi possono essere usati per dimostrare che c'è un'inquinazione a 20 km dalla costa in un'area che dovrebbe essere invece al riparo dagli effetti antropogenici. Il 50% dei campioni analizzati in Table 2 risulta infatti contaminato rispetto a valori costieri con apporto di sedimenti fluviali.

Lo studio GOOMEX [3] [5] che descrive le modalità di analisi di sedimento vicino alle piattaforme offshore è stato completamente ignorato nonostante sia citato e discusso nel testo di referenza [2]. Referenza [2], che ricordiamo, è stata ampiamente utilizzata da Edison SpA.

La scelta dei punti di campionamento non è stata discussa nel documento presentato da Edison SpA. Se l'intenzione era di verificare l'impatto dell'attività estrattiva sul sedimento si sarebbe dovuto campionare a 50-100 m dalla piattaforma [5]. Se l'intenzione era di campionare a grande distanza per dimostrare che lontano dalle piattaforme non c'è contaminazione si sarebbe dovuto campionare a distanza molto maggiore visto che a più di 1 km da Rospo Mare B ci sono le altre piattaforme estrattive di Rospo Mare A e C.

La tecnica di prelievo utilizzata include la omogenizzazione del campione e tale operazione ha falsato i risultati ottenuti. Come dimostrato per il caso del piombo, i valori di contaminazione di superficie possono essere facilmente sottostimati del 60%.

Come osservato in questo documento la valutazione dello stato dei sedimenti presentata dalla Edison SpA presenta numero imprecisioni ed errori piuttosto grossolani tali da renderlo completamente irrilevante e inutile dal punto di vista scientifico.

A nostro avviso l'errore più grande nel documento presentato da Edison SpA non è comunque in ciò che ha mostrato, ma in ciò che non ha mostrato.

L'unico modo per stabilire in maniera inconfutabile lo stato dei sedimenti intorno a Rospo Mare B è quello di paragonare i valori attuali con quelli registrati nel tempo. Bisogna quindi produrre dei dati che mostrano la variazione temporale degli inquinanti attraverso tutti i 27 anni di attività per capire quale sia il trend delle concentrazioni e per stimare i danni subiti dal sedimento nel tempo.

Alcuni di questi dati sono certamente disponibili visto che si e' arrivati ad operare attraverso 28 pozzi estrattivi e 3 piattaforme passando per piu' richieste autorizzative nel tempo. Ne deriva che diversi documenti di valutazione di impatto ambientale sono stati sottomessi dalla Edison SpA o dalle altre societa' che operavano il giacimento. Dei dati precedenti al Dicembre 2008 non c'e' invece alcuna traccia nel documento presentato.

Alla luce dei documenti analizzati per la redazione di queste osservazioni, per il futuro bisognerebbe fissare un metodo di indagine che preveda il prelievo di sedimenti in piu' punti, di non piu' di 2 cm di spessore e a 50-100 m dalla piattaforma. Tali misure dovrebbero essere ripetute nel tempo e eseguite anche da enti terzi e pubblici per accertare la corretta calibrazione delle macchine. Da tali misure si potranno quindi ricavare dei grafici che mostrano la concentrazione degli inquinanti al passare del tempo.

Conclusioni

La documentazione resa disponibile ed esaminata risulta in alcune parti carente o comunque con un insufficiente sviluppo della valutazione e in altre parti si arresta o si chiude con evidenti ampi margini di incertezza sulle conclusioni.

Inoltre per le osservazioni prodotte si invita ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 ad non rilasciare Pronuncia positiva di compatibilità Ambientale , per la variazione programma lavori , presentata dalla società Edison Spa , nell'ambito della concessione di coltivazione "B.C8.LF.

Si riserva la facoltà di ulteriori osservazioni ed approfondimenti all'esito della procedura in atto.

Lanciano, 24 marzo 2009.

Ing. Danilo D'Orsogna
Via del Mare 196
66034 Lanciano CH

Comitato Natura verde
Via Naz. Adriatica Sud
66023 Francavilla al Mare CH

6. Referenze

- [0] **Caratterizzazione dell'ambiente marino circostante la piattaforma RSM-B**, Studio di impatto ambientale presentato da Edison SpA, documento: RSB-B-HSE-RP-80014-B01 – REV. 0
- [1] **Manuale per la movimentazione dei sedimenti marini**, realizzato da Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata al Mare e da Agenzia per la produzione dell'Ambiente e del Territorio, 2006. Reperibile su:
http://www.icram.org/Acrobat/manuale%20APAT_%20ICRAM%20finale.pdf
- [2] **Development and evaluation of sediment quality guidelines for Florida coastal waters**, D.D. MacDonald, R.S. Carr, F. D. Calder, E.R. Long, C.G. Ingersoll, *Ecotoxicology*, Vol. 5, pages 253-278, 1996
- [3] **GOOMEX: Experimental Design and What the Data Mean**, Dr. Paul Montagna per Minerals Management Service, U.S. Department of Interior.
http://www.mms.gov/eppd/scicom/SC_mercury/GOOMEX.pdf
- [4] **Integrated approach to sediment pollution: A case study in the Gulf of Trieste**, T. Cibic, A. Acquavita, F. Aleffi, N. Bettoso, O. Blasutto, C. De Vittor, C. Falconi, J. Falomo, L. Faresi, S. Predonzani, F. Tamberlich, S. Fonda Umani, *Marine Pollution Bulletin*, Vol. 56, pages 1650-1667, 2008.
- [5] **Geochemical patterns in sediments near offshore production platforms**, Mahlon C. Kennicutt II, Paul N. Boothe, Terry L. Wade, Stephen T. Sweet, Richard Rezak, F.J. Kelly, James M. Brooks, B.J. Presley, and Denis A. Wiesenburg, *Canadian Journal of Fisheries and Aquatic Science*, Vol. 53, 1996
- [6] **Handbook for Sediment Quality Assessment**, Stuart L Simpson, Graeme E Batley, Anthony A Chariton, Jenny L Stauber, Catherine K King, John C Chapman, Ross V Hyne, Sharyn A Gale, Anthony C Roach, William A Maher, Published by the Centre for Environmental Contaminants Research, Commonwealth Scientific and Industrial Research Organisation, Australia, 2005
- [7] **Incidence of adverse biological effects within ranges of chemical concentrations in marine and estuarine sediments**, Edward R. Long, Donald D. Macdonald, Sherri L. Smith and Fred D. Calder, *Environmental Management*, Vol. 19, pages 81-97, 1995



MUNICIPIO DELLA CITTÀ DEL VASTO

PROVINCIA DI CHIETI

P.zza Barbacani 2 Tel. 0873-3091

Prot. 4149

Vasto, li 24.01.2013

RACCOMANDATA A.R. / PEC

Spett.le
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE
Via Cristoforo Colombo, 44
0147 ROMA

Al Presidente della Commissione tecnica
per la Verifica dell'Impatto Ambientale
c/o MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA

MINISTERO PER I BENI E
LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione Generale per la Qualità
e la Tutela del paesaggio
Via San Michele, 22
00153 ROMA

REGIONE ABRUZZO
Direzione Parchi Territorio Ambiente
Ufficio VIA
Via Leonardo Da Vinci, 6
67100 L'AQUILA

PROVINCIA DI CHIETI
C.so Marrucino, 97
66100 CHIETI

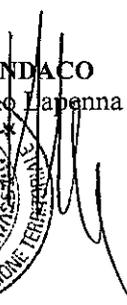
OGGETTO: procedura ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale nell'ambito del procedimento di valutazione di Impatto Ambientale - **Osservazioni in merito al progetto di perforazione di nuovi pozzi di coltivazione ed adeguamento degli impianti esistenti del Campo off Shore "Rospo Mare" - concessione mineraria "B.C8.LF" Coltivazione Greggio - Mare Adriatico - Piattaforma Rospo Mare B** - sito al largo della coste Abruzzesi - Proponenti EDISON spa Distretto operativo di Sambuceto

In relazione all'avviso del 27-11-2012 pubblicato sul quotidiano "Il Tempo" Abruzzo e Molise, inerente l'oggetto, con la presente si provvede ad inviare l'osservazione in ordine al progetto di perforazione di nuovi pozzi di coltivazione del giacimento di idrocarburi "Rospo Mare B".

Si allega rassegna stampa inerente la piattaforma Rospo Mare B, e Osservazioni sulla pronuncia di compatibilità ambientale (redatte dall'Ing. Danilo D'Orsogna) già inviate nel 2009, che qui si ribadiscono quale parte integrante e sostanziale.

Distinti saluti

IL SINDACO
Mariano Lapenna



Abruzzo. Wwf: «rischi altissimi per l'Adriatico»

Wwf: «rischi altissimi per l'Adriatico»

VIDEO

<http://www.primadanoi.it/video/536845/Abruzzo--Wwf---rischi.html>

TERMOLI. E' fermo l'impianto di estrazione di idrocarburi Campo Rospo Mare situato al largo delle coste molisane.

La conferma arriva dall'assessore comunale all'Ambiente di Termoli, Augusta Di Giorgi, che questa mattina si è recata in porto per seguire da vicino tutte le fasi successive all'emergenza dovuta alla fuoriuscita di greggio durante le fasi di pompaggio del petrolio.

Questa mattina gli operatori dell'Agenzia regionale per l'Ambiente (Arpa, omologa dell'abruzzese Arta) si sono recati sulla piattaforma per effettuare dei prelievi di campioni di acqua di mare da analizzare e verificare se ci sia ancora della sostanza inquinante nello specchio d'acqua.

«L'impianto è stato stoppato per consentire la riparazione del giunto - ha commentato la Di Giorgi -.

Si è praticamente rotta una manichetta tra l'altro nuova in quanto era stata sostituita tre mesi fa, composta da tre pezzi. Una delle giunture si è allargata, facendo fuoriuscire il greggio che, con la temperatura del mare di circa 10 gradi, la sostanza si è solidificata. Con delle attrezzature già in dotazione della piattaforma ed in possesso della stessa Guardia costiera questa scia che si era creata è stata ripulita attraverso l'utilizzo di barriere. La stessa nave utilizzata per il trasporto degli idrocarburi è riuscita a bloccare l'allargamento della sostanza in mare. Si tratta di un'imbarcazione molto sicura che ha un doppio scafo ed è stata collaudata dalla Capitaneria di Porto di Termoli».

Nel pomeriggio l'assessore Di Giorgi si recherà di persona sulla piattaforma Campo Rospo Mare per verificare il lavoro svolto e quanto c'è ancora da fare. Inoltre l'amministratrice ha intenzione di assicurarsi che non ci sia pericolo di inquinamento e che l'allarme sia effettivamente rientrato.

«Quello che apprenderò oggi pomeriggio con la visita alla piattaforma - ha concluso la Di Giorgi - lo illustrerò in una conferenza stampa che organizzerò entro questa settimana. In ogni caso sono confortata dall'immediato intervento della Capitaneria di Porto che ha posto in opera tutte le possibili cautele nell'intervento».

Intanto il Wwf Abruzzo, che ieri ha fotografato dei gabbiani [sporchi di una sostanza oleosa simile al catrame](#), torna a lanciare l'allarme sulla questione petrolio, perché «decisioni poco prudenti potrebbero gravemente condizionare in peggio il futuro economico della regione e la salute dei cittadini per molti decenni».

«Gli incidenti, come purtroppo la casistica ampiamente dimostra in tutto il mondo - ha spiegato il presidente regionale dell'associazione, Luciano Di Tizio, assieme a Augusto De Sanctis, Fabrizia Arduini e Loredana Di Paola -, sono sempre possibili e non soltanto quelli di minima entità. Proviamo soltanto a immaginare le conseguenze di un fatto analogo durante la stagione balneare, senza dimenticare comunque i danni per la pesca e, più gravi di tutti, quelli per l'ecosistema marino».

Nel sottolineare che «il petrolio è una miscela di prodotti ognuno dei quali procura danni diversi e pericolosi», gli ambientalisti hanno ricordato che «il mare Adriatico è chiuso e poco profondo, enormemente delicato. La proliferazione dei pozzi e il transito delle petroliere - hanno affermato - sono fattori di rischio gravissimi in una situazione già fragile. Riflettano coloro che sono chiamati ad esprimersi sull'autorizzazione ad ulteriori concessioni o al potenziamento di quelle esistenti».

«Sia il progetto 'Rospo mare' che quello 'Ombrina mare' erano stati rigettati dal decreto Prestigiacomo - hanno concluso - ma il ministro Passera li ha fatti rientrare dalla porta principale. Non serve un incidente per capire la pericolosità, perché le stesse operazioni di perforazione sono altamente impattanti, come certificato e documentato da tutta la bibliografia».

23/01/2013 - 14:43

<http://www.primadanoi.it/video/536845/Abruzzo--Wwf---rischi.html>

PETROLIO A MARE

Dopo 20 ore contrordine della Edison: «nessuno sversamento di greggio in mare»

Una macchia di petrolio era stata segnalata questa notte dall'impianto "Rospo mare"



Piattaforma "Rospo mare"

TERMOLI. Si tratta di una grande chiazza di idrocarburi (greggio) individuata al largo di Termoli.

L'episodio è stato segnalato la scorsa notte dal galleggiante adibito allo stoccaggio di greggio denominato "Alba Marina" all'interno del campo di estrazione "Rospo Mare" al largo delle coste molisane.

La Guardia Costiera di Termoli, sotto il coordinamento della direzione marittima di Pescara, ha allertato i mezzi adibiti al servizio antinquinamento che sono intervenuti sul posto insieme ad un rimorchiatore e a due motovedette. Lo sversamento, una volta individuato, è stato circoscritto con quelle che vengono definite "panne di contenimento". L'attività di recupero delle sostanze presenti in acqua è tutt'ora in corso mediante l'impiego di sofisticate apparecchiature "rec-oil" in grado di separare ed asportare le componenti oleose dall'acqua marina.

Lo sversamento è stato monitorato anche grazie ad un velivolo della Guardia Costiera che ha sorvolato la zona e diretto le operazioni dal cielo per il posizionamento delle barriere "isolanti".

All'alba sono intervenuti poi anche i sommozzatori della Guardia Costiera per un'ispezione più dettagliata all'impianto di estrazione del greggio, allo scafo galleggiante della piattaforma e delle tubature immerse della struttura per verificare il motivo dello sversamento ed eventualmente individuare il punto di fuoriuscita del liquido inquinante per poi pianificare interventi.

Sono state attivate indagini per chiarire se vi siano responsabilità sull'accaduto.

Il campo petrolifero offshore di Rospo Mare è situato a circa 12 miglia dal porto di Termoli. E' in produzione dal 1982 e fino ad oggi ha estratto 92 milioni di barili di olio. Gli impianti di produzione sono gestiti da Edison in qualità di operatore al 62% e in joint venture con Eni al 38%.

EDISON: «PARLIAMO DI 1000 LITRI»

Le operazioni di messa in sicurezza sono nel vivo come confermano anche dalla Edison titolare della piattaforma. Secondo il responsabile Stefano Amoroso si è trattato di una «emergenza precauzionale in seguito all'avvistamento di una presunta macchia sulla superficie del mare avvenuta ieri sera intorno alle 22».

Sia per le condizioni atmosferiche che per la scarsità della luce la Edison non esclude che si possa essere trattato anche di altro poichè al momento «si sta cercando di individuare la macchia che al momento sembra scomparsa». Pare di capire dunque che non vi è ancora certezza dell'effettivo sversamento.

Ad ogni modo secondo la segnalazione si dovrebbe parlare di una fuoriuscita molto contenuta di circa «20 metri per 60 pari a circa 1000 litri», vista dall'alto poco più di un puntino. Le verifiche tuttavia sono in corso ed anche la ditta attende aggiornamenti dalle unità a mare e in aria che stanno perlustrando la zona. Gli impianti di estrazione sono al momento bloccati.

AMBIENTALISTI PREOCCUPATI: «E' UN MONITO»

«Bisogna accertare al più presto le cause, individuare i responsabili, verificare il livello delle misure di sicurezza attive sulle piattaforme e sulla nave di appoggio, e valutare infine gli eventuali danni ambientali», dichiara Angelo Di Matteo, presidente di Legambiente Abruzzo. «I rischi delle attività di estrazione, stoccaggio e trasporto degli idrocarburi sono sempre più evidenti e devono far riflettere sul tentativo di deriva petrolifera che, fortemente propagandata nella proposta di Strategia Energetica Nazionale, il ministro Passera vuole impartire al Bel Paese».

«Si tratta del secondo incidente in meno di 8 anni - racconta Fabrizia Arduini, responsabile petrolio del Wwf Abruzzo - nell'agosto del 2005 ci fu una falla tra i tubi di carico e centinaia di litri finirono in mare: si sfiorò il disastro ambientale nel vero senso della parola». Ora la preoccupazione degli ambientalisti è l'entità del danno attuale: «Mille litri sono una tonnellata e non è uno scherzo, visto che siamo a poche miglia dal parco marino di Punta Penne. Direi che questo è un monito, un presagio proprio ora che riprende il suo cammino il progetto di ampliamento previsto del decreto Sviluppo di Passera. Nel 2010 la Prestigiacomò bloccò il progetto, Passera lo ha riaperto, e si tratta di aprire altri 4 pozzi, di cui uno orizzontale. Insomma, c'è allarme».

COSTANTINI (IDV-RIVOLUZIONE CIVILE): «BASTA TRIVELLE»

«Dal mio punto di vista è semplicemente criminale consentire l'estrazione di petrolio in un mare così stretto e con fondali così bassi, già gravemente malato e ciò nonostante ancora volano dell'economia turistica (e non solo) di molte regioni d'Italia», commenta Carlo Costantini, candidato alla Camera dei Deputati per Idv-Rivoluzione Civile.

«Il 26 febbraio, in Parlamento, andrò a prendere nel cassetto impolverato il mio disegno di legge approvato in Consiglio regionale due anni fa e, con il sostegno che Antonio Ingròia e Rivoluzione Civile di certo non ci faranno mancare, pretenderò che il futuro del Mare Adriatico e la definitiva sparizione delle trivelle dai suoi fondali vengano portate entro brevissimo tempo all'esame dell'aula».

RC: «SI FERMINO LE TRIVELLE»

«Si fermino le trivelle, si istituisca definitivamente il Parco Nazionale della Costa Teatina», chiede Rifondazione Comunista. «Un disastro ambientale al largo delle coste vastesi, come in queste ore rischia di avvenire, metterebbe a rischio la bellezza e le ricchezze della nostra costa. Il Partito torna a chiedere che si rivedano tutti i progetti di attività petrolifera a terra e a mare, vengano respinte le richieste di coltivazione ed estrazione in attesa di permessi e continuerà in ogni sede (compresa l'attuale campagna elettorale) in questa importantissima battaglia per la difesa di Vasto e di tutto il territorio abruzzese, ribadendo la necessità della sua tutela e valorizzazione».

DI GIUSEPPANTONIO: «BASTA TRIVELLE»

«Mi auguro sinceramente che il lavoro di monitoraggio e di contenimento in atto dalla Guardia Costiera e dai tecnici fughi ogni seppur minima minaccia per un territorio che non può permettersi di pagare le conseguenze negative di questo sciagurato episodio», commenta il presidente della provincia di Chieti Enrico Di Giuseppantonio. «La Edison informi con tempestività ed esattezza i cittadini e le istituzioni abruzzesi. Personalmente mi chiedo perché proseguire con la petrolizzazione dell'Adriatico e non posso far altro che confermare in modo forte e chiaro il no ufficiale espresso dalla Provincia di Chieti alla petrolizzazione dell'Adriatico: voglio ricordare che da tempo portiamo avanti un attento lavoro di concertazione con le associazioni ambientaliste del territorio provinciale, grazie anche alla collaborazione del Consigliere delegato alle attività petrolifere Franco Moroni».

ORE 15: CHIAZZE SPARITE

Né i sommozzatori, né il sorvolo con i mezzi aerei hanno rilevato altre chiazze di greggio nei paraggi della piattaforma per l'estrazione del petrolio Rospo Mare a largo delle coste adriatiche tra Vasto e Termoli. E' quanto riferisce il capitano di vascello, Luciano Pozzolano, direttore marittimo dell'Abruzzo e del Molise della Direzione Marittima Guardia Costiera. Le verifiche che proseguono interrotte dall'alba si sono spinte perfino alle Tremiti: sembra quindi prendere piede l'ipotesi che lo sversamento che ha prodotto l'allarme della nottata possa essere dipeso o dalle condotte di pompaggio o dalla nave appoggio stessa. Secondo quanto riferisce Pozzolano, ora in superficie, forse per naturale evaporazione dei fumi, non ci sono segni di presenze di petrolio, ma solo con l'arrivo del piccolo scafo per le ricognizioni sul fondo marino sarà possibile verificare se il petrolio si è posato sul fondo.

«CONFERMATA ASSENZA GREGGIO IN MARE»

A fine giornata, dopo quasi 24 ore di ricognizioni aeree e in mare la società Edison conferma l'assenza di ogni tipo di sversamento in mare. La chiazza non è stata trovata e per Capitaneria di porto e società si sarebbe trattato di un falso allarme.

Al termine della giornata di interventi presso il Campo Rospo Mare la Edison conferma dunque l'assenza di greggio in mare.

«I sommozzatori di Edison e della Capitaneria», si legge in una nota della società, «hanno effettuato delle verifiche sulla linea che va da fondo mare alla FSO Alba Marina fino a 30 metri di profondità'. Ulteriori verifiche fino a fondo mare (70 metri) verranno effettuate anche nelle prossime ore con l'ausilio di mezzi sottomarini (rov), al fine di vagliare nel dettaglio tutte le ipotesi, per escludere definitivamente qualsiasi tipo di anomalia».

a.b. <http://www.primadanoi.it/news/cronaca/536800/Abruzzo-Molise--Sversamento-di-greggio.html>

22/01/2013 - 19:03

Il mistero

Abruzzo. «Gabbiani sporchi di petrolio». Le foto shock del Wwf

L'azienda smentisce sversamento in mare ma gli ambientalisti scattano immagini inquietanti







VASTO. Le foto sono state scattate ieri pomeriggio proprio nel tratto di costa antistante la concessione Rospo Mare, al confine tra i comuni di Vasto e San Salvo in provincia di Chieti.

[Lì lunedì notte è stata segnalata una macchia di petrolio.](#) Lunedì pomeriggio gli attivisti del Wwf, in collaborazione con la Stazione Ornitologica Abruzzese Onlus, si sono piazzati alla foce del Torrente Buonanotte, all'interno del Sito di Interesse Comunitario Dune di Vasto Marina e sugli scogli artificiali posti poco più a sud.

«C'erano uccelli vistosamente sporchi da sostanze oleose che cercavano disperatamente di pulirsi», denuncia Augusto De Sanctis, referente acque del Wwf. «In questi giorni stiamo svolgendo il periodico censimento degli uccelli acquatici svernanti. Già sabato pomeriggio nello stesso punto avevo osservato un Gabbiano reale pesantemente macchiato. Poi stamattina (ieri per chi legge, ndr) sono stato contattato dai soci attivi nell'area che mi segnalavano l'osservazione di diversi esemplari in difficoltà. A questo punto ho avvisato la Capitaneria di Porto, verso le 11 di questa mattina, offrendo la disponibilità per il monitoraggio della costa. Da allora non sono stato più ricontattato».

Ma De Sanctis ha mobilitato gli attivisti e già alle 13 erano di nuovo in spiaggia. «Alle 15:30 eravamo in cinque», va avanti De Sanctis. «Non abbiamo incontrato nessuno della Capitaneria di Porto nonostante la precisa segnalazione. Sicuramente la frequenza di individui sporchi di idrocarburi è del tutto eccezionale rispetto a quelli che osserviamo normalmente durante i censimenti. Ad esempio, al Porto di Pescara l'altro-ieri ho osservato circa 2.000 gabbiani comuni e 700 gabbiani reali senza osservare alcun individuo in queste condizioni».

«Domenica ne abbiamo osservato un altro al porto di Petacciato, in Molise ma al confine con l'Abruzzo», racconta Stefano Taglioli, ornitologo volontario della Stazione Ornitologica Abruzzese. «Domenica ne abbiamo visto uno, un Gabbiano comune, in chiara difficoltà nella Riserva di Punta Aderci a Vasto ma, nonostante i nostri tentativi, non siamo riusciti a catturarlo. Lunedì appena più a sud, a San Salvo, alla foce del torrente Buonanotte, ne abbiamo osservati almeno 5-6 sporchi contemporaneamente».

Ieri ne hanno contati sporchi sei, tre gabbiani reali e tre gabbiani comuni. «L'area è però frequentata anche da altre specie, come i cormorani», spiega ancora Taglioli. «Alcune di queste sono molto rare e protette a livello comunitario, come Gavine, Gabbiani corallini, Piovanelli tridattili e Fratini».

Il litorale di Vasto e San Salvo ospita ben due siti di interesse comunitario, la Riserva di Punta Aderci e le Dune di Marina di Vasto.

MA LA SOCIETA' SMENTISCE. LA CAPITANERIA: «SOLO PATINA SUPERFICIALE»

Intanto ieri sera, dopo una giornata intera di perlustrazione la società responsabile dell'impianto, la Edison, ha smentito lo sversamento in mare di petrolio.

La capitaneria di Porto di Pescara spiega che la ditta, a scopo precauzionale, ha disposto dopo la segnalazione l'immediata sospensione della produzione oltre al posizionamento intorno alla nave di panne galleggianti in grado di contenere eventuali sversamenti.

«Dal controllo aereo», spiegano, «risultava soltanto la presenza di una pellicola superficiale di idrocarburi sulla superficie del mare nelle vicinanze della nave».

Le motovedette giunte sul posto hanno effettuato una serie di verifiche e campionamenti dai quali non è emersa la presenza degli idrocarburi pesanti in mare segnalati dal personale della nave Alba Marina. Precauzionalmente sul posto sono stati inviati un rimorchiatore della società antiinquinamento Castalia, dotato di apparecchiature in grado in caso di necessità di separare ed asportare le componenti oleose dall'acqua marina, due supply vessel, sommozzatori della Guardia Costiera di San Benedetto del Tronto e sommozzatori della stessa società Edison.

Le ispezioni subacquee effettuate intorno alle strutture della piattaforma e alla nave, «non hanno rilevato presenza di idrocarburi e al momento proseguono sul fondale marino, con l'impiego di apparecchiature telecomandate».

Durante la giornata ci sono stati sorvoli da parte dell'ATR42 della Guardia Costiera, «per accertare anche in aree di mare più estese, che non vi siano inquinamenti in corso».

ASSESSORE TERMOLI, «ORA MASSIMA PRECAUZIONE»

«Si è trattato di una perdita di idrocarburi fortunatamente contenuta - ha detto invece Augusta Di Giorgi in contatto per l'intera giornata con la Capitaneria di Porto - che si è risolta. Secondo quanto abbiamo accertato, la tubatura dalla quale c'è stata la fuoriuscita è stata riparata. Abbiamo però intenzione di chiedere un'analisi dettagliata delle acque al largo della costa di Termoli, nell'area della piattaforma».

SINDACO PINETO: «SONO SCONCERTATO»

«Sono sconcertato, rammaricato e fortemente preoccupato per quanto accaduto al largo della costa abruzzese-molisana», tuona Luciano Monticelli, sindaco di Pineto e delegato Nazionale ANCI al Demanio Marittimo. «Da tempo - continua Monticelli - lotto, unitamente alle Associazioni Ambientaliste, a quelle del mondo delle Energie Rinnovabili ed alle Forze Politiche, contro la deriva delle attività di ricerca di nuovi giacimenti di petrolio sulla costa abruzzese non solo. Continuerò, anche in virtù della Delega Nazionale al Demanio Marittimo, a battermi in ogni sede per difendere la vocazione ambientale dell'intero territorio costiero italiano. Sicuramente - conclude Monticelli - non si vive di solo di turismo ed agricoltura, anche se in molti Paesi ci riescono, ma non può e non deve assolutamente essere la petrolizzazione il valore aggiunto del nostro Paese».

PRC: «ORA AL VIA AMPLIAMENTO ROSPO MARE»

«Purtroppo il parlamento - anche con il voto dei parlamentari abruzzesi di centrodestra e centrosinistra - con il governo Monti (sostenuto da Pdl, Pd, Udc, Fli) ha eliminato le poche norme che tutelavano parzialmente il mare e la costa», commenta Maurizio Acerbo (Rc). Ironia della sorte in questo momento è all'esame del Comitato V.I.A. del Ministero dell'Ambiente l'ampliamento di Rospo di Mare. Segnalo anche che, senza nessuna attività di contrasto da parte della Regione Abruzzo, sta andando avanti l'iter della concessione Ombrina della Medoigas. Invito il presidente Chiodi ad abbandonare l'atteggiamento di disattenzione sul tema e a seguire in prima persona queste vicende senza giocare a fare lo scaricabarile. E' assurdo che debbano essere le associazioni ambientaliste e i comuni a elaborare osservazioni e ricorsi mentre la Regione latita».

Lecture

1860

23/01/2013 - 09:06

Petrolio in mare: è nuovo allarme a Termoli

Oltre una tonnellata di greggio in mare. E' il nuovo allarme ambientale che si è verificato in Molise. Le associazioni ambientaliste protestano.

Publicato il 22/01/13 in News, Ambiente & Energia | TAGS: [petrolio](#), [sversamenti petrolio](#), [termoli](#), [molise](#), [disastro ambientale](#)

OkNO

Commenti

1



Immagine di repertorio - Termoli Fonte: Dreamstime

Marea nera in Nuova Zelanda



[vai alla fotogallery](#)

IL CASO RECENTE



Catrame alle Egadi, minacciate le spiagge coralline. Volontari all'opera

Le spiagge di Favignana e Levanzo sono minacciate da oltre due tonnellate di catrame sversate in mare da una nave di cui sono sconosciuti il nome e la provenienza.

owered by ViTVNO ALL'ART.35 DEL 'CRESCI ITALIA', ASSOCIAZIONI CONTRO LE



TRIVELLAZIONI Dopo le [Egadi](#) c'è un nuovo **sversamento** di **petrolio in mare**. Questa volta si tratta di **Termoli**, in Molise.

Non appena ricevuto l'allarme lanciato nella notte, la Direzione marittima di Pescara ha avviato le procedure di emergenza e l'attività di recupero del greggio è partita. Pare che la fuoriuscita sia avvenuta dalla piattaforma petrolifera "**Rospo Mare**" della Edison e gestita in joint venture con Eni.

La Capitaneria di Porto ha cercato di tranquillizzare, riferendo solo di "tracce" di idrocarburi in mare. Tuttavia, secondo quanto pubblicato su *Il giornale della protezione civile* il responsabile dell'impianto, Stefano Amoroso, ha dichiarato che la fuoriuscita «sarebbe una macchia di greggio di circa **20 metri per 60 pari** a circa **mille litri** (che equivalgono a una tonnellata di petrolio in mare, ndr)».

Gli **impianti** sono stati **fermati** per precauzione e le verifiche sono in corso.

Preoccupate le associazioni ambientaliste. «Si tratta del secondo incidente in meno di 8 anni» ha dichiarato **Fabrizia Arduini**, responsabile petrolio del Wwf Abruzzo. «Direi che questo è un monito - continua - un presagio proprio ora che riprende il suo cammino il progetto di ampliamento previsto del decreto Sviluppo di Passera. Nel 2010 la Prestigiacomò bloccò il progetto, Passera lo ha riaperto, e si tratta di aprire altri 4 pozzi, di cui uno orizzontale. Insomma, c'è allarme».

Preoccupata anche l'**Enpa**, «Lo sversamento in mare anche di una minima quantità di idrocarburi può avere un impatto devastante a lungo termine su tutto l'ecosistema marino. Non oso pensare ai danni causati, in questo caso, da una fuoriuscita così ingente», dichiara il direttore scientifico dell'associazione, **Ilaria Ferri**. «Questo "incidente" – aggiunge – dimostra, se ce ne fosse bisogno, quanto siano pericolose le attività estrattive al largo delle nostre coste. Bisogna tenerne conto e bloccare le attività di ricerca e di estrazione di idrocarburi nel Mediterraneo. Il mare non può più essere trattato come una pattumiera o considerato alla stregua di una discarica: siamo estremamente preoccupati perché gli sversamenti, causati anche dal traffico navale, sono sempre più numerosi, mentre non altrettanto può dirsi per l'attività di prevenzione.»

Seguici su twitter [@Go_GreenNews](#) e su facebook [@GoGreenVirgilio](#)

Guarda il [video](#)

<http://gogreen.virgilio.it/news/ambiente-energia/petrolio-mare-nuovo-allarme-termoli.html>

No all'art.35 del 'Cresci Italia', associazioni contro le trivellazioni

<http://gogreen.virgilio.it/news/ambiente-energia/petrolio-mare-nuovo-allarme-termoli.html>

Chiazza di greggio, le reazioni: "No alla petrolizzazione dell'Adriatico"

Il presidente Di Giuseppantonio ribadisce la contrarietà della Provincia alle trivelle. Legambiente chiede che vengano individuati i responsabili e verificati i danni.

Rifondazione vuole rivedere tutti i progetti petroliferi a terra e a mare

di Francesca Rapposelli - 23 gennaio 2013

<http://www.chietitoday.it/cronaca/chiazza-petrolio-largo-termoli-reazioni.html>

Non bastano le rassicurazioni della Guardia costiera a tranquillizzare ambientalisti, cittadini e istituzioni in allarme per lo sversamento di petrolio in mare di ieri notte al largo della costa di Termoli.

Un episodio che commenta con preoccupazione il presidente della Provincia, **Enrico Di Giuseppantonio**, secondo cui "l'incidente mette in serio pericolo ambientale uno degli angoli più suggestivi e incontaminati di tutta la riviera adriatica". **Il presidente invita la Guardia costiera e la Edison ad operare nel migliore dei modi per scongiurare qualunque rischio e ad informare cittadini e istituzioni.** Un'occasione per ribadire **un netto no alle petrolizzazioni dell'Adriatico:** "Da tempo - ricorda Di Giuseppantonio - portiamo avanti un attento lavoro di concertazione con le associazioni ambientaliste nel territorio provinciale, grazie anche alla collaborazione del consigliere designato alle attività petrolifere Franco Moroni".

Da Legambiente, per voce del presidente regionale **Angelo Di Matteo**, arriva un appello ad **"accertare al più presto le cause, individuare i responsabili, verificare il livello delle misure di sicurezza attive sulle piattaforme e sulla nave di appoggio, e valutare infine gli eventuali danni ambientali"**. Per Di Matteo "i rischi delle attività di estrazione, stoccaggio e trasporto degli idrocarburi sono sempre più evidenti e devono far riflettere sul tentativo di deriva petrolifera che, fortemente propagandata nella proposta di Strategia Energetica Nazionale, il ministro Passera vuole impartire al Belpaese».

Un rischio, quello dell'inquinamento da idrocarburi, che Legambiente dimostra con i numeri. Il Mediterraneo è attraversato ogni giorno da 2 mila traghetti, 1.500 cargo e 2 mila imbarcazioni commerciali, di cui 300 navi cisterna, che trasportano **ogni anno oltre 340 milioni di tonnellate di greggio.** E non mancano le attività illecite come **il lavaggio delle cisterne in navigazione**, che mettono a repentaglio l'ambiente marino. Oltre alla presenza sulle coste italiane di 9 piattaforme e 68 pozzi petroliferi, che ogni anno estraggono in media **650 mila tonnellate di greggio.**

"È importante - conclude Angelo Di Matteo - **attuare una rete di controlli coordinata, sia su scala locale sia nazionale, che tuteli al massimo il nostro mare**, scongiurando incidenti nelle piattaforme operanti, limiti i rischi di incidenti di collisioni e metta fine alle pratiche illecite di lavaggio delle navi cisterne".

Da Vasto arriva l'appello di **Fabio Smargiassi**, segretario del circolo di Rifondazione comunista "Sante Petrocelli", **affinché si istituisca definitivamente il Parco della costa teatina e si fermino le trivelle nello specchio di mare antistante alle coste abruzzese e molisana.**

"L'amministrazione comunale di Vasto e quella di Fossacesia, sostenute anche dal Partito della Rifondazione Comunista - ricorda Smargiassi - **si sono opposte con fermezza a questo nuovo pericolo e da sempre sono in prima linea contro quella che viene definita la "deriva petrolifera" della nostra Regione.** Davanti alle notizie di queste ore chiediamo a tutte le istituzioni, dalla Provincia di Chieti alla Regione e al Ministero dell'Ambiente, di accogliere questa vibrante opposizione". In particolare, Rifondazione chiede **"che si rivedano tutti i progetti di attività petrolifera a terra e a mare, vengano respinte le richieste di coltivazione ed estrazione in attesa di permessi"**.

Nei mesi scorsi una decisa opposizione alle attività petrolifere al largo della costa abruzzese era arrivata da partiti, **associazioni ambientaliste, movimenti e persino dalla Conferenza episcopale italiana.**

Petrolio sversato al largo di Termoli: "Tremiti a rischio?"



Scritto da Redazione Martedì 22 Gennaio 2013 14:19 Questo articolo è stato letto: 251 volte



L'**Edison** ha confermato di aver "perso" in mare, al largo delle coste tra Abruzzo e Molise, verso le **Isole Tremiti**, a 12 miglia da **Termoli**, mille litri di idrocarburi. La chiazza - come riferisce il quotidiano di Pescara "il Centro" - è stata avvistata dall'equipaggio della nave di stoccaggio Alba Marina, al campo petrolifero **Rospo di Mare**, dove appunto **Edison estrae petrolio**.

«La stessa società - scrive il Centro - riferisce che è scattata la procedura di emergenza e che la produzione è stata subito fermata. Stanno operando le squadre del campo Rospo Mare e la Capitaneria che sottolineano come lo **sversamento sia stato già individuato e circoscritto**. «Non sembrano esserci ad ora danni apparenti nello specchio di mare al largo delle coste fra l'Abruzzo e il Molise, verso le **Tremiti**», ha detto il capitano di vascello, Luciano Pozzolano, direttore marittimo dell'Abruzzo e del Molise della Direzione Marittima Guardia Costiera. La conferma arriverà però solo dopo l'arrivo di due robot Rov, uno da Ancona e uno da Napoli, oltre a una squadra di sommozzatori della capitaneria di porto di S.Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), per effettuare il monitoraggio dell'area dove è avvenuto lo sversamento di idrocarburi». Il quotidiano abruzzese ha anche realizzato una video-intervista con il responsabile delle relazioni esterne dell'Edison, che potete vedere [cliccando qui](#).

“Una chiazza nera di petrolio minaccia le coste abruzzesi, il litorale molisano e le nostre Tremiti. In casi come questo, non avremmo mai voluto dire **'l'avevamo previsto'**, ma quello che sta accadendo in Adriatico era uno dei rischi che ci hanno sempre fatto ripetere: petrolio in mare, no grazie”. **Il presidente del Consiglio regionale della Puglia, Onofrio Introna, segue con apprensione lo sversamento dal campo petrolifero Rospo Mare, al largo tra Abruzzo e Molise, a 12 miglia da Termoli. Mille litri di idrocarburi sono stati liberati in superficie e le correnti li spingono verso le isole pugliesi.**

“La Direzione Marittima competente della Guardia Costiera informa che le unità sono già al lavoro e che non dovrebbero verificarsi danni all'ambiente litoraneo, ma il fatto stesso che un incidente si sia verificato e che stia impegnando uomini e mezzi della Marina – continua Introna – conferma che coltivare petrolio scadente in un mare così piccolo non è un rischio calcolato: è un azzardo gravissimo. Il vantaggio non vale il pericolo di un disastro ambientale”.

“È questo che segnaliamo al **Governo centrale**, in particolare al ministro **Clini**, che se non ha mai respinto un canale di confronto con la Puglia, con le Regioni e con il nostro “No”, ha sempre puntato su una valutazione dei costi benefici della ricerca e sfruttamento di idrocarburi marini. Ritengo che la valutazione sia stata fatta proprio da questo incidente e che il risultato sia di tutta evidenza: coi nostri mari non si gioca, non si barattano con nessuna macchia nera le risorse del turismo, della pesca, dell'ambiente”.

È auspicabile – conclude il presidente del Consiglio regionale pugliese - che il nuovo Parlamento e il nuovo Governo nazionale vorranno farsi carico di queste legittime preoccupazioni dei cittadini che si affacciano sull'Adriatico, rivedendo tutta la normativa che oggi consente con procedure alquanto discutibili il rilascio di autorizzazioni a violentare il nostro mare”.

http://www.sanmarcoinlamis.eu/index.php?option=com_content&view=article&id=7086:petrolio-sversato-al-largo-di-termoli-tremiti-a-rischio&catid=39:ambiente-e-sicurezza&Itemid=66

CRONACHE

Petrolio in mare, l'emergenza rientra ma la paura cresce: "Può succedere ancora"

<http://www.primonumero.it/attualita/primopiano/articolo.php?id=12758>

Secondo la Direzione Marittima di Abruzzo e Molise non ci sono altre tracce di chiazze di greggio al largo di Termoli. Cessa l'emergenza per lo sversamento di petrolio dalla Rospo Mare, piattaforma petrolifera della Edison, ma crescono le preoccupazioni per un incidente dalle cause ancora sconosciute. «E' il secondo in otto anni» rimarca il Wwf. Dalla Puglia e dall'Abruzzo la classe politica punta il dito contro i rischi delle trivellazioni. «Azzardo gravissimo».

Termoli. La fase acuta dell'emergenza petrolio in mare al largo di Termoli è alle spalle. **L'allarme è rientrato**, i rischi sembrano contenuti, così come i danni all'ambiente marino. **Ma le preoccupazioni restano.** E' chiaro che se, come sembra, si è trattato di un incidente, **non ci sono motivi per essere certi che non avvenga di nuovo** e magari con conseguenze ben più nefaste. Il rischio di un disastro ambientale non è così remoto e la possibilità che l'Adriatico venga ulteriormente trivellato alla ricerca di un oro nero, come vorrebbe la multinazionale irlandese Petrocletic, è uno spauracchio per chiunque tenga al mare e alla salute.

Della grossa chiazza avvistata ieri notte dall'equipaggio della nave di stoccaggio Alba Marina non c'è traccia. E' quanto riferisce all'Ansa il capitano di vascello, Luciano Pozzolano, direttore marittimo dell'Abruzzo e del Molise della Direzione Marittima Guardia Costiera. **«Nè i sommozzatori, nè il sorvolo con i mezzi aerei hanno rilevato altre chiazze di greggio** nei paraggi della piattaforma per l'estrazione del petrolio Rospo Mare a largo delle coste adriatiche tra Vasto e Termoli.»

L'allarme era scattato alle 23 di lunedì 21 gennaio: la Edison, proprietaria della piattaforma petrolifera "Rospo Mare", ha segnalato **la presenza di una chiazza scura in mare.**Una chiazza - ricostruisce a fine giornata la Capitaneria - di circa **60 metri di lunghezza e 20 di larghezza** in prossimità della nave petrolifera. Immedie sono partite la procedura d'emergenza coordinata dalla Direzione Marittima di Pescara. Il comandante della Guardia Costiera di Termoli, Claudio Manganiello, ha provato a rassicurare. **«C'erano solo delle piccole tracce di idrocarburi e nient'altro. Almeno per ora- Una perdita dalla piattaforma? Attualmente non ce n'è la prova».** Col passare delle ore prende corpo l'ipotesi che lo sversamento possa essere dipeso o dalle condotte di pompaggio o dalla nave appoggio stessa. Secondo quanto riferisce Pozzolano «ora in superficie, forse per naturale evaporazione dei fumi, non ci sono segni di presenze di petrolio, ma solo con l'arrivo del piccolo scafo per le ricognizioni sul fondo marino sarà possibile verificare se il petrolio si è posato sul fondo».

Lo sversamento era stato dapprima individuato e poi circoscritto con le cosiddette panne di contenimento. Sono state impiegate sofisticate apparecchiature 'rec-oil', **in grado di separare ed asportare le componenti oleose dall'acqua marina.** Lo sversamento è stato monitorato anche grazie ad un velivolo della Guardia Costiera che ha sorvolato la zona e diretto le operazione dal cielo per il posizionamento delle barriere 'isolanti'. In azione anche **due robot Rov**, uno da Ancona e uno da Napoli, oltre a una squadra di sommozzatori della capitaneria di porto di San Benedetto del Tronto. I sub hanno effettuato

un'ispezione più dettagliata all'impianto di estrazione del greggio, allo scafo galleggiante della piattaforma e delle tubature immerse della struttura per verificare il motivo dello sversamento ed eventualmente individuare il punto di fuoriuscita del liquido inquinante per poi pianificare interventi.

Mentre l'azienda ha **bloccato temporaneamente la produzione sulla Rospo Mare**, l'ispezione non si è fermata alle coste molisane estendendosi da Pescara a Vieste e fino alle Tremiti. «**Non si è registrato alcuno spiaggiamento, abbiamo notato solo qualche piccola chiazza che si è dissolta da sola col passaggio delle imbarcazioni.** Chiaramente se fosse stata una perdita consistente l'avremmo notata. Chiazza di mille metri? Non ci risulta» ha dichiarato il comandante della Guardia Costiera di Termoli. «Per quanto visto finora **non esistono rischi per la salute o per l'ambiente marino**» ha assicurato Manganiello. E' **scattata anche un'indagine** per chiarire se vi siano responsabilità sull'accaduto.

Ad allarme cessato si stanno però alzando le prime voci critiche e di preoccupazione per quanto successo e per quello che potrebbe capitare ancora. «In casi come questo, non avremmo mai voluto dire "l'avevamo previsto" ma **quello che sta accadendo in Adriatico era uno dei rischi che ci hanno sempre fatto ripetere: petrolio in mare, no grazie**» ha detto il presidente del Consiglio regionale della Puglia, Onofrio Introna.

«Il fatto stesso che un incidente si sia verificato e che stia impegnando uomini e mezzi della Marina - continua Introna - conferma che coltivare petrolio scadente in un mare così piccolo non è un rischio calcolato: è un **azzardo gravissimo**. Il vantaggio non vale il pericolo di un disastro ambientale».

Preoccupazioni sono state espresse anche da esponenti politici abruzzesi, ma curiosamente **non da quelli molisani, forse troppo impegnati nella stesura delle liste elettorali per le regionali**. Il presidente del gruppo Udc in Consiglio regionale abruzzese, Antonio Menna ha definito «**motivate le preoccupazioni delle popolazioni costiere**, che tornano prepotentemente concrete, per i pericoli ambientali che rischia uno degli angoli più suggestivi e incontaminati di tutta la riviera adriatica».

Ma le voci più accalorate sono quelle degli ambientalisti che si sono sempre battuti per la tutela dell'Adriatico. «**Occorre accertare al più presto le cause, individuare i responsabili**, verificare il livello delle misure di sicurezza attive sulle piattaforme e sulla nave di appoggio, e valutare infine gli eventuali danni ambientali - dichiara Angelo Di Matteo, presidente di Legambiente Abruzzo - I rischi delle attività di estrazione, stoccaggio e trasporto degli idrocarburi sono sempre più evidenti e devono far riflettere sul tentativo di deriva petrolifera che, fortemente propagandata nella proposta di Strategia Energetica Nazionale, il ministro Passera vuole impartire al Bel Paese».

Il Wwf ha sottolineato che «si tratta del **secondo incidente in meno di 8 anni**». Fabrizia Arduini, responsabile petrolio del Wwf Abruzzo, ha ricordato come «nell'agosto del 2005 ci fu una falla tra i tubi di carico e centinaia di litri finirono in mare: si sfiorò il disastro ambientale nel vero senso della parola». Dalle Tremiti le medesime paure. «L'episodio di oggi conferma e aumenta le nostre preoccupazioni. - ha commentato il presidente dell'Ente Parco Nazionale del Gargano e l'Amp Isole Tremiti, Stefano Pecorella - Nei mesi scorsi abbiamo già espresso nelle sedi competenti tutte le nostre preoccupazioni e la nostra contrarietà alle trivellazioni nel mare Adriatico, per i **gravi danni ambientali ed economici** che potrebbero causare».

LINK

[Denuncia del Wwf: 'gabbiani sporchi di petrolio al confine tra Molise e Abruzzo, abbiamo le foto'](#)

(Pubblicato il 22/01/2013)

Idrocarburi in Adriatico, WWF: "Gabbiani sporchi di petrolio, allarmante"

mercoledì 23 gennaio 2013, 11:52



Dal Wwf:

Dalla deriva petrolifera rischi altissimi per lo sviluppo dell'Abruzzo. Quel che è accaduto ieri l'altro con lo sversamento di idrocarburi nel mare Adriatico al confine tra Abruzzo e Molise, di fronte ad aree di elevatissimo valore ambientale (riserva di Punta Aderci; Sito di Interesse Comunitario della Marina di Vasto), è un episodio gravissimo, che non va in alcun modo sottovalutato, al di là di ogni eventuale responsabilità. I primi accertamenti tenderebbero, stando alle dichiarazioni riferite dai mass media, a ridimensionare l'allarme, trascurando però la accertata e documentata presenza di gabbiani sporchi di idrocarburi fotografati dagli ornitologi del WWF e della SOA. A questo proposito è, per inciso, preoccupante notare che sono stati i volontari a operare questa importante verifica, prevista in casi analoghi, e non le istituzioni. Il mondo del volontariato comunque vanta competenze e professionalità che può mettere a disposizione, nel quadro di un accordo programmatico, al fine di migliorare la macchina del pronto intervento in simili situazioni. Al di là del singolo episodio, sul quale chiediamo comunque che le verifiche tuttora in corso accertino esattamente la dinamica dei fatti e le eventuali responsabilità, quel che è accaduto testimonia ancora una volta la pericolosità per l'Abruzzo e per il suo sviluppo anche economico, della presenza delle piattaforme petrolifere a poche miglia marine dalla costa. Gli incidenti, come purtroppo la casistica ampiamente dimostra in tutto il mondo, sono sempre possibili e non soltanto quelli di minima entità. Nello stesso tratto di costa, ad esempio, è accaduto già nel 2005 con un cospicuo sversamento in mare di idrocarburi dalla nave di stoccaggio Alba Marina in fase di carico.

Proviamo soltanto a immaginare le conseguenze di un fatto analogo durante la stagione balneare, senza dimenticare comunque i danni per la pesca e, più gravi di tutti, quelli per l'ecosistema marino. Il petrolio è una miscela di prodotti ognuno dei quali procura danni diversi e pericolosi. La maggior parte della miscela è costituita da idrocarburi: il più pesante è il catrame che si deposita sul fondo ricoprendo tutto, anche gli animali bentonici; le correnti lo trasportano sulle coste, soprattutto quelle rocciose, dove si concentra la maggior parte della biodiversità. La parte volatile procura danni in atmosfera. La parte oleosa infine non si mescola con l'acqua e forma un pericolosissimo film che copre la superficie, respinge i raggi solari con un effetto specchio (impedisce alla luce di penetrare e provoca danni gravissimi per la fotosintesi) e rende impossibili i normali processi di scambio gassoso necessari per la respirazione della fauna e flora marine.

Il mare Adriatico è un mare chiuso e poco profondo, enormemente delicato. La proliferazione dei pozzi e il transito delle petroliere sono altrettanti fattori di rischio gravissimi in una situazione già fragile. Ci riflettano coloro che in questi mesi sono chiamati ad esprimersi sulla autorizzazione ad ulteriori concessioni o al potenziamento di quelle esistenti. Decisioni poco prudenti potrebbero gravemente condizionare in peggio il futuro economico dell'Abruzzo e la salute dei suoi abitanti per molti e molti decenni

<http://www.abruzzo24ore.tv/news/Idrocarburi-in-Adriatico-WWF-Gabbiani-sporchi-di-petrolio-allarmante/109721.htm>

Sversamento petrolio. Da IdV sempre più convinti del no



"E' motivo di forte apprensione per noi la notizia di sversamenti di idrocarburi in Adriatico a largo delle coste tra Abruzzo e Molise; si tratta di eventi che non possono lasciarci indifferenti perché ogni incidente di questo genere, in un contesto marino così delicato sul piano dell'equilibrio ambientale, può avere effetti su tutti i territori che si affacciano sul bacino. Siamo vicini alle popolazioni". Così l'Assessore alla Qualità dell'Ambiente Lorenzo Nicastro in relazione alla notizia dello sversamento in mare di idrocarburi al campo petrolifero Rospo Mare a 12 miglia a largo di Termoli.

"La notizia ed il rinnovato rischio per il nostro mare ci rafforzano nelle nostre convinzioni rispetto a nuove prospezioni geosismiche e ad ipotesi di nuove coltivazioni, non solo nell'Adriatico ma in tutti gli specchi di mare che interessano le coste pugliesi. Siamo ancora di più certi - prosegue Nicasro - che la linea di opposizione con tutti gli strumenti e in tutte le sedi a questa idea dell'utilizzo fino alla fine delle risorse fossili di energia, anche passando sopra alle vocazioni territoriali ed alle scelte economiche improntate a modelli sostenibili, sia non solo corretta ma imprescindibile se vogliamo assicurare un futuro alle nostre regioni".

"Ritorna però un tema che, soprattutto in questo momento elettorale in cui tanti anelano a diventare della pattuglia di parlamentari pugliesi, non può più essere rimandato: un nuovo quadro di riferimento per le scelte di politica energetica nazionale. Un quadro concordato con le istituzioni locali - dice ancora Nicasro -, che tenga conto di specificità ed aspirazioni economiche dei territori. Anche con riferimento ad un uso sostenibile e compatibile delle fonti rinnovabili di energia lo Stato dia strumenti concreti e chiari alle regioni per gestire una materia delicata per il futuro del paese".

<http://www.italiadeivalori.it/territorio/puglia/20094-sversamento-petrolio-da-idv-sempre-piu-convinti-del-no>

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2013 - DESTA SERIE PREOCCUPAZIONE LO SVERSAMENTO DI PETROLIO IN MARE RINVENUTO QUESTA NOTTE NEI PRESSI DELLA PIATTAFORMA ROSPO MARE AL LARGO DELLA COSTA ABRUZZESE-MOLISANA. «OCORRE ACCERTARE AL PIÙ PRESTO LE CAUSE, INDIVIDUARE I RESPO



La voce delle istituzioni - Provincia di Chieti

Scritto da Ufficio Stampa Provincia di Chieti

Mercoledì 23 Gennaio 2013 01:36



"La perdita di petrolio che ha interessato la piattaforma Rospo Mare al largo di Abruzzo e Molise mi preoccupa non poco perché mette in serio pericolo ambientale uno degli angoli più suggestivi e incontaminati di tutta la riviera adriatica". Il Presidente della Provincia di Chieti, Enrico Di Giuseppantonio, interviene sull'incidente accorso questa mattina al confine tra l'Abruzzo e il Molise.

"Mi auguro sinceramente che il lavoro di monitoraggio e di contenimento in atto dalla Guardia Costiera e dai tecnici fughi ogni seppur minima minaccia per un territorio che non può permettersi di pagare le conseguenze negative di questo sciagurato episodio, sia in termini di tutela di un ambiente incontaminato sia per non arrecare seri danni all'industria turistica abruzzese e molisana in un momento di per se critico per l'economia".

"A questo punto - conclude il Presidente Di Giuseppantonio - la Edison informi con tempestività ed esattezza i cittadini e le istituzioni abruzzesi. Personalmente mi chiedo perché proseguire con la petrolizzazione dell'Adriatico e non posso far altro che confermare in modo forte e chiaro il no ufficiale espresso dalla Provincia di Chieti alla petrolizzazione dell'Adriatico: **voglio ricordare che da tempo portiamo avanti un attento lavoro di concertazione con le associazioni ambientaliste del territorio provinciale, grazie anche alla collaborazione del Consigliere delegato alle attività petrolifere Franco Moroni**".

- <http://www.chietiscalo.it/comune-di-chieti/altre-istituzioni/213-provincia-di-chieti/18723-martedi-22-gennaio-2013-desta-serie-preoccupazione-lo-sversamento-di-petrolio-in-mare-rinvenuto-questa-notte-nei-pressi-della->

piattaforma-rosso-mare-al-largo-della-costa-abruzzese-molisana-occorre-accertare-al-piu-presto-le-cause-individuare-i-rosso.html

. **Petrolio in mare, i chiarimenti della Capitaneria**

- Scritto da Rodi Garganico in Ambiente, Gargano

La capitaneria di Porto di Pescara, che sovrintende il tratto abruzzese e molisano della costa adriatica, è stata allertata sin da ieri sera alle 23.40 direttamente dal 'personale imbarcato sulla nave cisterna Alba Marina, operante presso la piattaforma offshore per l'estrazione del petrolio greggio sita nel campo petrolifero 'Rosso Mare', a circa 12 miglia dal porto di Termoli', della 'presenza di una macchia, presumibilmente di idrocarburi, di circa 60 metri di lunghezza e 20 di larghezza nei pressi della nave stessa'.

Nella nota la Capitaneria spiega che 'La società Edison, responsabile dell'impianto, a scopo precauzionale disponeva l'immediata sospensione della produzione oltre al posizionamento intorno alla nave di panne galleggianti in grado di contenere eventuali sversamenti. Sul posto venivano inviate 4 motovedette della Guardia Costiera, unitamente ad un aereo ATR42 dotato di apparecchiature per il telerilevamento ambientale, che nell'immediatezza monitorava lo specchio acqueo circostante la piattaforma e la nave'.

Dal controllo aereo risultava soltanto la presenza di una 'iridescenza (pellicola superficiale di idrocarburi sulla superficie del mare) nelle vicinanze della nave'. A quel punto 'le motovedette giunte sul posto effettuavano una serie di verifiche e campionamenti dai quali non emergeva la presenza degli idrocarburi pesanti in mare segnalati dal personale della nave Alba Marina. Precauzionalmente sul posto venivano inviati un rimorchiatore della società antiinquinamento Castalia, dotato di apparecchiature in grado in caso di necessità di separare ed asportare le componenti oleose dall'acqua marina, due supply vessel, sommozzatori della Guardia Costiera di San Benedetto del Tronto e sommozzatori della stessa società Edison'. Le ispezioni subacquee effettuate intorno alle strutture della piattaforma e alla nave, 'non hanno rilevato presenza di idrocarburi e al momento proseguono sul fondale marino, con l'impiego di apparecchiature telecomandate'.

Durante la giornata ci sono stati sorvoli da parte dell'ATR42 della Guardia Costiera, 'per accertare anche in aree di mare più estese, che non vi siano inquinamenti in corso'. 'La società Edison – chiude la Capitaneria – ha disposto sin da subito, con personale specializzato, un'approfondita ispezione tecnica di tutte le strutture di pompaggio ed è stato inviato a bordo della nave cisterna personale specializzato della Guardia Costiera per ulteriori accertamenti'.

<http://blog.rodigarganico.info/2013/gargano/petrolio-in-mare-i-chiarimenti-della-capitaneria/>

FOTO, mappe, ecc

<http://amaraterra.blogspot.it/2013/01/foto-sversamento-di-petrolio-da-una.html#axzz2InPIN2OS>

Petrolio in mare, disastro scongiurato

Chiazza di mille litri scomparsa dopo 15 ore. Ma gli ambientalisti fotografano gabbiani sporchi di idrocarburi sulla costa

<http://ilcentro.gelocal.it/regione/2013/01/23/news/petrolio-in-mare-disastro-scongiurato-1.6400804>



di Andrea Mori

PESCARA. È durata una quindicina di ore l'emergenza ambientale scattata l'altra notte in mare – a una ventina di chilometri al largo tra Vasto e Termoli – a causa dell'avvistamento di una chiazza oleosa in superficie di circa 20 metri per 60 in prossimità della “nave serbatoio” della piattaforma petrolifera “Rospo Mare b”. Che cosa fosse - petrolio verosimilmente - non è stato accertato, giacché alle 14,30 di ieri i controlli in mare e dal cielo della Guardia costiera non hanno più rilevato la presenza della chiazza. Scomparsa, dispersa dalle correnti, assorbita, forse, dalle panne galleggianti che sono subito state collocate intorno all'area.

La grandezza della chiazza, tuttavia, formata secondo una prima stima da circa mille litri di idrocarburi, ha fatto immediatamente pensare a una perdita delle tubature sottomarine che collegano “Rospo Mare b” (92 milioni di barili di petrolio fin dal 1982) alla nave di stoccaggio “Alba Marina” ancorata in forma permanente a 12 miglia dalla costa.

La stessa Eni, che gestisce la piattaforma per conto della Edison, si era accorta alle 22,30 di martedì notte, della presenza della macchia vicino alla nave, aveva dato l'allarme e sospeso per precauzione l'attività di estrazione. Ma se da una parte le successive operazioni di salvaguardia ambientale, svolte con largo dispiego di uomini e mezzi di Termoli e Ortona, hanno raggiunto l'obiettivo di circoscrivere in breve tempo l'area “a rischio”, dall'altra le concomitanti attività di ricerca e di indagine (sul posto anche sommozzatori arrivati dalla Marche) non sono riuscite a scoprire la causa dello sversamento, che resta il più vasto

avvenuto al largo dell'Abruzzo. Dubbi e soprattutto timori su ciò che poteva essere (e che per fortuna non è stato), che hanno fatto sì che si risollevasse la polemica, da parte di associazioni, ambientalisti e politici, sulle concessioni petrolifere e sul silenzio della Regione. Lo stop alle concessioni viene richiesto da più parti, mentre l'Edison ha in tarda serata confermato l'assenza di greggio in mare e preannunciato ulteriori verifiche fino a fondo mare (70 metri) con l'ausilio di un sottomarino teleguidato ("rov"), «per escludere definitivamente qualsiasi tipo di anomalia».

Ma il braccio di ferro sviluppo-ambiente è ripreso molto forte. E nel pomeriggio il Wwf ha diffuso le foto di gabbiani sporchi di petrolio sulla battaglia tra Vasto e San Salvo. «Sono solo i primi danni all'ecosistema», dicono gli ambientalisti, «perché, piccolo o grande, un problema al largo comunque c'è stato».

23 gennaio 2013

Criminale consentire estrazione petrolio in Adriatico

Oltre due anni fa (il 2.11.2010, per l'esattezza) ottenevo dal Consiglio Regionale dell'Abruzzo l'approvazione di un mio disegno di legge, presentato ai sensi dell'art. 121, 2 comma della Costituzione, per introdurre il divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in un mare, l'Adriatico, che ha caratteristiche assolutamente incompatibili con l'esercizio di queste attività. Le maggioranze parlamentari che si sono susseguite ci hanno dormito sopra ed ora apprendo che una perdita di idrocarburi avrebbe interessato il campo petrolifero di Rospo Mare, vicino alle Isole Tremiti.

Dal mio punto di vista è semplicemente criminale consentire l'estrazione di petrolio in un mare così stretto e con fondali così bassi, già gravemente malato e ciò nonostante ancora volano dell'economia turistica (e non solo) di molte regioni d'Italia.

Il 26 febbraio, in Parlamento, andrò a prenderlo nel cassetto impolverato nel quale l'avranno nascosto per tutto questo tempo e, con il sostegno che Antonio Ingròia e Rivoluzione Civile di certo non ci faranno mancare, pretenderò che il futuro del Mare Adriatico e la definitiva sparizione delle trivelle dai suoi fondali vengano portate entro brevissimo tempo all'esame dell'aula.

Carlo Costantini

Candidato alla Camera dei Deputati nella lista 'Rivoluzione Civile'

<http://www.italiadeivalori.it/territorio/abruzzo/20075-criminale-consentire-estrazione-petrolio-in-adriatico>

1. Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera

19 ore fa

CAPITANERIA: CONTROLLI IN CORSO, NESSUNA PRESENZA IDROCARBURI IN ACQUA

Alle 23.40 di ieri, il personale imbarcato sulla nave cisterna Alba Marina, operante presso la piattaforma offshore per l'estrazione del petrolio greggio sita nel campo petrolifero "Rospo Mare", a circa 12 miglia dal porto di Termoli, segnalava la presenza di una macchia, presumibilmente di idrocarburi , di circa 60 metri di...

Alle 23.40 di ieri, il personale imbarcato sulla nave cisterna Alba Marina, operante presso la piattaforma offshore per l'estrazione del petrolio greggio sita nel campo petrolifero "Rospo Mare", a circa 12 miglia dal porto di Termoli, segnalava la presenza di una macchia, presumibilmente di idrocarburi , di circa 60 metri di lunghezza e 20 di larghezza nei pressi della nave stessa. La società Edison, responsabile dell'impianto, a scopo precauzionale disponeva l'immediata sospensione della produzione oltre al posizionamento intorno alla nave di panne galleggianti in grado di contenere eventuali sversamenti. Sul posto venivano inviate 4 motovedette della Guardia Costiera, unitamente ad un aereo ATR42 dotato di apparecchiature per il telerilevamento ambientale, che nell'immediatezza monitorava lo specchio acqueo circostante la piattaforma e la nave. Dal controllo aereo risultava soltanto la presenza di una iridescenza (pellicola superficiale di idrocarburi sulla superficie del mare) nelle vicinanze della nave. Le motovedette giunte sul posto effettuavano una serie di verifiche e campionamenti dai quali non emergeva la presenza degli idrocarburi pesanti in mare segnalati dal personale della nave Alba Marina. Precauzionalmente sul posto venivano inviati un rimorchiatore della società antiinquinamento Castalia, dotato di apparecchiature in grado in caso di necessità di separare ed asportare le componenti oleose dall'acqua marina, due supply vessel, sommozzatori della Guardia Costiera di San Benedetto del Tronto e sommozzatori della stessa società Edison. Le ispezioni subacquee effettuate intorno alle strutture della piattaforma e alla nave, non hanno rilevato presenza di idrocarburi e al momento proseguono sul fondale marino, con l'impiego di apparecchiature telecomandate. Sono in corso ulteriori sorvoli da parte dell'ATR42 della Guardia Costiera, per accertare anche in aree di mare più estese, che non vi siano inquinamenti in corso. La società Edison ha disposto sin da subito, con personale specializzato, un'approfondita ispezione tecnica di tutte le strutture di pompaggio ed è stato inviato a bordo della nave cisterna personale sprdia Costiera per ulteriori accertamenti.

<https://www.facebook.com/pages/Corpo-delle-Capitanerie-di-Porto-Guardia-Costiera/430494487006438>

Petrolio in mare - le indagini

La Procura apre un'inchiesta per inquinamento ambientale. Il Comune chiederà i danni

L'ipotesi di reato è inquinamento ambientale, ma al momento non risultano indagati. "La perdita di idrocarburi in acque territoriali c'è stata – conferma il Procuratore capo della Repubblica di Larino Ludovico Vaccaro – anche se è stata circoscritta. Stiamo accertando le cause e ricostruendo con precisione la dinamica". Sembra che a innescare lo sversamento sia stata una giuntura allentata delle trivelle. Oggi sommozzatori in azione con l'aiuto di robot dotati di telecamere. Il Comune di Termoli, anticipa l'assessore al ramo Di Giorgi che sta seguendo da molto vicino la vicenda, valuta azioni legali contro la multinazionale del petrolio per il danno che questa vicenda sta creando all'immagine turistica della città.

Termoli. Inquinamento ambientale: con questa ipotesi di reato la Procura della Repubblica di Larino ha aperto un'inchiesta, al momento contro ignoti, sullo sversamento di petrolio in acque molisane dalla petroliera Rospo mare, a 12 miglia dalla costa di Termoli. «La perdita c'è stata – conferma il Procuratore capo di Larino Ludovico Vaccaro – anche se la stessa Edison (multinazionale di estrazione di idrocarburi che gestisce la piattaforma in Molise, ndr) ha tempestivamente allertato la Capitaneria e la Capitaneria ha immediatamente fatto scattare il protocollo di emergenza. Tutto questo ha evitato conseguenze gravi».



Ma il magistrato non sottovaluta l'episodio, e conferma che l'attenzione sulla vicenda «è massima: abbiamo a che fare con l'ambiente e con il mare, accerteremo in dettaglio quanto accaduto e se dovessero profilarsi responsabilità le ricostruiremo».

Secondo le primissime informazioni all'origine della perdita di greggio, che una volta in acqua si sarebbe solidificato appesantendosi e sprofondando (cosa che avrebbe evitato il disastro) ci sarebbe una giuntura allentata di una delle trivelle usate per estrarre il petrolio in Adriatico.

Un guasto tecnico, dunque, che potrebbe costare caro alla Edison qualora si scoprisse che dipende da cattiva manutenzione o negligenza. Ma per il momento sono soltanto ipotesi. Lo sversamento è ancora tutto da ricostruire nei modi e nei tempi. Già. Perché bisognerà accertare anche l'orario esatto, e capire se coincide con la segnalazione di Eni, arrivata in Capitaneria nella notte tra lunedì e martedì.

La stessa Eni, che gestisce la piattaforma per conto della Edison, si era accorta intorno alle 22,30 di lunedì della presenza della macchia vicino alla nave. Ha dato l'allarme e sospeso per precauzione l'attività di estrazione. Ma se le operazioni di salvaguardia ambientale, svolte con uomini di Termoli e Ortona, hanno circoscritto in fretta l'area "a rischio", le attività di ricerca e indagine non sono riuscite a scoprire la causa dello sversamento, che resta il più vasto avvenuto al largo dell'Abruzzo.

Per la Capitaneria di porto di Termoli quella di oggi è stata la seconda giornata di controlli nella zona della piattaforma Rospo Mare. In azione tre motovedette e l'Atr 42 in dotazione alla direzione di Pescara, che ha sorvolato ancora una volta l'intera area. Ma soprattutto il compito di cercare la chiazza di greggio – estesa alcuni metri e pari a qualche centinaio di litri – è stato affidato a una squadra di sommozzatori aiutati dai robot rov dotati di telecamere, che hanno potuto ispezionare la linea di alimentazione della nave di stoccaggio Alba Marina.

Non sarebbe stata trovata alcuna vistosa anomalia eccezion fatta per alcune giunture che sono risultate allentate e dalle quali si ipotizza ci sia stata la perdita. Al momento, però, secondo il comandante di Guardia Costiera Claudio Manganiello, non ci può essere un nesso sicuro tra le giunture allentate, su cui ora comunque si sta intervenendo provvedendo a un maggiore serraggio, e la fuoriuscita del greggio. «Non abbiamo ancora riscontri certi e per questo al momento non possiamo dire se la perdita ci sia stata proprio da questo punto. Sono state scattate diverse foto e girati video, tutto materiale che ora valuteremo attentamente e per cui ci vorrà del tempo – spiega il comandante a Primonumero, smentendo anche le informazioni diffuse su un sversamento in mare di 1000 litri di petrolio. «A noi non risulta e poi

considerando che cinque litri di greggio si espandono su una superficie di 25 chilometri quadrati, potete immaginare cosa avremmo trovato se veramente ci fosse stata una perdita di questa entità».

«Finora – continua ancora Manganiello – non è stata trovata traccia di idrocarburi. Un'iridescenza era stata individuata molto lontano dalla piattaforma e subito arginata e bonificata con i nostri mezzi, ma era già in dissolvimento tanto è vero che si è pensato che si trattasse piuttosto di uno scarico di una nave di passaggio. Abbiamo inoltre monitorato le coste alla ricerca di un possibile spiaggiamento del petrolio e non c'è stata nessuna segnalazione».

Una vicenda contornata ancora da mistero, anche per la presenza – da diversi giorni a questa parte – di gabbiani dal piumaggio sporco di petrolio, avvistati da ornitologi del wwf che li hanno visti e fotografati fin da sabato, ben tre giorni prima che il protocollo d'emergenza scattasse su Alba Marina.

Intanto continuano le operazioni di controllo: oggi la squadra di sommozzatori è scesa fino a 70 metri di profondità per ispezionare i fondali della piattaforma alla ricerca di possibili tracce di petrolio. L'ipotesi più accreditata al momento, confermata anche **dall'assessore all'ambiente di Termoli Augusta Di Giorgi che sta seguendo da molto vicino la vicenda, è che «il greggio, che per essere trasportato nelle condotte viene surriscaldato a una temperatura di 80 gradi, sia fuoriuscito in minima parte proprio dalla giuntura allentata e che a contatto con l'acqua fredda si sia solidificato andandosi a depositare sul fondo. Per questo in superficie non è stato trovato nulla. La perdita poi è stata limitata perché l'impianto è stato subito bloccato dall'equipaggio».**

La Di Giorgi ha già annunciato di volersi recare personalmente sulla piattaforma per verificare i sistemi di sicurezza e per poter eventualmente tranquillizzare la popolazione. In Comune, anticipa, si sta valutando una possibile azione legale contro la Edison per il danno che questa vicenda sta creando all'immagine turistica di Termoli.

LINK

[Il mistero dei gabbiani sporchi di greggio: avvistati e fotografati tre giorni prima
L'emergenza rientra, ma la paura cresce](#)



MUNICIPIO DELLA CITTÀ DEL VASTO

PROVINCIA DI CHIETI

P.zza Barbacani 2 Tel. 0873-3091

OGGETTO: Osservazioni in merito al progetto di perforazione di nuovi pozzi di coltivazione ed adeguamento degli impianti esistenti del Campo off Shore "Rospo Mare" - concessione mineraria "B.C8.LF" Coltivazione Greggio – Mare Adriatico – Piattaforma Rospo Mare B" - sito al largo della coste Abruzzesi – Proponenti EDISON spa Distretto operativo di Sambuceto

Premessa

Soggetti autorevoli quali l'IPCC, l'International Energy Agency, l'OCSE, l'UNEP, il Global Footprint Network, la World Bank prevedono una situazione dello stato di salute dei sistemi naturali sempre più critica e compromessa e una pressione sempre maggiore dovuta alla crescita del numero e dei livelli di consumo della popolazione umana a livello globale. Un contesto internazionale, europeo e nazionale certamente preoccupante.

E' necessario quindi un impegno, come società occidentale in particolare, per migliorare i processi produttivi e renderli meno insostenibili, modificare la nostra pressione nei confronti dei sistemi naturali e avviare percorsi concreti, con il coinvolgimento delle imprese, finalizzati a modificare l'impatto negativo prodotto dai sistemi di produzione e dai mercati.

Un diverso ordine che metta al centro e riconosca l'importanza fondamentale del capitale naturale e della preservazione e del recupero dei suoi equilibri eviterebbe il collasso ecologico; una economia che prenda atto dei limiti fisici e naturali del pianeta terra, ispirata ai principi e alle pratiche della economia ecologica che punti alla riduzione degli sprechi, all'efficienza, all'utilizzo delle fonti rinnovabili e che avvii percorsi concreti e con tempi certi per arrivare a bassi livelli di emissioni di ossidi di carbonio e degli altri gas climalteranti.

Scelte strategiche

Assumendo quanto su esposto, l'Unione Europea ha adottato il 9 Marzo 2007 il documento "Energia per un mondo che cambia", impegnandosi unilateralmente a ridurre le proprie emissioni di CO₂ del 20% entro il 2020 aumentando nel contempo del 20% il livello di efficienza energetica, e del 20% la quota di utilizzo delle fonti di energia rinnovabile sul totale del mix energetico, e successivamente ha approvato nel dicembre del 2008 il pacchetto europeo "clima energia", conosciuto anche come strategia "20-20-20" in quanto prevede entro il 2020:

- Il taglio delle emissioni di gas del 20%
- La riduzione del consumo di energia del 20%
- Il 20% del consumo energetico totale europeo generato da fonti rinnovabili.

In tale ambito la UE il 29 gennaio 2008, all'interno della seconda settimana Europea sull'Energia Sostenibile (EUSEW 2008), ha lanciato l'iniziativa, denominata **Patto dei Sindaci – Covenant of Mayors** – che impegna le Città su base volontaria, a predisporre ed attuare un Piano d'azione per l'energia sostenibile con l'obiettivo di ridurre oltre il 20% al 2020, le proprie emissioni di anidride carbonica (CO₂).

Il Comune di Vasto, insieme ai 103 Comuni della Provincia di Chieti e la Provincia di Chieti stessa (che con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 227 del 06/08/2009 ha avviato il processo, con il coordinamento dell'Agenzia Locale per l'Energia e lo Sviluppo ambientale), ha aderito formalmente alla Covenant of Mayors – patto dei Sindaci che prevede, in aderenza alle misure del pacchetto legislativo UE Clima_Energia 20-20-20", lo sviluppo di iniziative e azioni per aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili, la riduzione delle emissioni di CO₂ e l'aumento dell'efficienza energetica nei Comuni aderenti al Patto, ed ha predisposto il **Piano d'azione per l'energia sostenibile** che approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 18.12.2012.



MUNICIPIO DELLA CITTÀ DEL VASTO

PROVINCIA DI CHIETI

P.zza Barbacani 2 Tel. 0873-3091

La realizzazione del progetto di perforazione di nuovi pozzi di coltivazione “Piattaforma Rospo Mare B”, oltre contrastare con l’obiettivo di ridurre la dipendenza delle fonti fossili e aumentare e favorire il risparmio delle fonti rinnovabili, creerebbe un indubbio aumento di emissioni di gas climalteranti, risultando quindi confliggente con le politiche messe in atto a livello comunitario e locale.

Lo sviluppo e le azioni poste in essere già dagli anni '70 con l'obiettivo di dare una nuova dimensione all'attività agricola e turistica trovano la loro codificazione nel Piano paesistico regionale, nel PTCP della Provincia di Chieti, nel combinato dell'art. 34 della legge quadro sulle aree protette (L.394/91) dove, alla lettera H, si prevede espressamente la costa teatina tra le aree da destinare a Parco nazionale (inserita dalla legge 344/1997), e dall'art. 8 c. 3 della legge n. 93/2001, che riconoscono e danno ai territori ricompresi tra il fiume Foro e il fiume Trigno valenza ambientale di rilevanza nazionale e ravvedono all'interno di questi territori degli elementi che giustificano l'istituzione di un parco nazionale di cui è vicina la definizione.

L'università dell'Aquila ha documentato la rilevanza naturalistica delle emergenze presenti nel tratto di Costa in questione con gli studi di Frattaroli A., Acosta A.T., Ciaschetti G., Di Martino L., Pirone G., Stanisci A., (2007). Indagine sulla qualità ambientale della costa meridionale del Molise (Adriatico centrale) su base floristico vegetazionale. Fitosociologia, Vol. 44 (1), pp 127 – 137 – ISSN:1125-9078, e Izzi C.F., Acosta A.T., Carranza M.L., Ciaschetti G., Di Martino L., Dorazio G., Frattaroli A., Pirone G., Stanisci (2007). Il censimento della flora vascolare degli ambienti dunali costieri e dell'Italia centrale. Fitosociologia Vol. 44 (1), pp 129 – 137 – ISSN:1125-9078, oltre a quanto menzionato nel rapporto finale del 30.09.2005 “Intervento di monitoraggio e riqualificazione naturalistico ambientale nella bassa e media Valdisangro”, a cura di Parco Scientifico tecnologico, Research Team: Ing. Valentina Valleriani (coordinamento), Dott.ssa Dora Ceralli, Ing. Werther Di Lallo e DAU-Università dell'Aquila, Research Team Prof. Bernardino Romano(coordinamento), Dott.ssa Alessia Gualtieri, collaborazione: Ing. Giovanna Corridore.

L'amministrazione del Comune di Vasto, credendo nella bontà del modello Parco come possibilità di rilancio e ridefinizione dell'economia locale in coerenza con la pianificazione e le scelte che ad essa hanno portato, per quanto attiene al processo di perimetrazione del **Parco nazionale della costa Teatina**, ha avviato un percorso istituzionale sostenendo con forza la necessità di entrare in attività nel minor tempo possibile.

Nelle more della definizione del perimetro del Parco Nazionale della Costa Teatina, come previsto dall'art.8 della L.93/2001, la Regione Abruzzo ha individuato il “Sistema delle Aree Protette della Costa Teatina”, disciplinato dalla L.R. 30 marzo 2007, n.5, che ha emanato disposizioni urgenti per la tutela e la valorizzazione della costa teatina;

- Con Deliberazione del Consiglio Comunale, n. 2, del 7 marzo 2008, questo Comune ha ritenuto di esprimere il proprio assenso, all'unanimità, all'istituzione del Parco Nazionale della Costa Teatina:
- Con Deliberazione del C.C. n. 114 del 27.09.2011 ha approvato la proposta di perimetrazione riguardante il territorio comunale di Vasto che fissa quali criteri prioritari:
 - a) L'inclusione delle Aree di Riserve Regionali già istituite con L.R.;
 - b) L'inclusione delle Aree SIC così come istituite dalla Comunità Europea;
 - c) L'inclusione delle aree di risulta dell'ex tracciato ferroviario dismesso, la salvaguardia e la valorizzazione di ogni bene ad esse riconducibile, con particolare riferimento all'immobile della ex stazione ferroviaria;
 - d) L'inclusione delle aree demaniali marittime;
 - e) L'inclusione delle aree poste a valle della SS 16 verso il mare, dal fiume Sinello (confine Nord con Casalbordino), sino al torrente Buonanotte (confine Sud con San Salvo);
 - f) L'inclusione di alcune aree a Pericolosità elevata di cui al Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo (PAI);



MUNICIPIO DELLA CITTÀ DEL VASTO

PROVINCIA DI CHIETI

P.zza Barbacani 2 Tel. 0873-3091

- g) L'inclusione di alcune aree di particolare rilevanza storico, ambientale, paesaggistica e culturale del Nucleo Antico della città e specificatamente:
- o Zona "Madonna delle Grazie" con l'Arena, le Terme romane e la Chiesa di S. Antonio;
 - o "Passeggiata Adriatica", con Piazza S. Pietro e Portale;
 - o Palazzo D'Avalos e annessi giardini;
 - o Loggia "Hambling" sino a P.zza Marconi;
- h) L'inclusione delle aree di territorio finalizzate alla realizzazione di un c.d. "Parco fluviale" che consenta un collegamento tra la Riserva di "Punta Aderci" e quella del "Bosco di Don Venanzio"
- i) L'esclusione delle aree produttive industriali, commerciali ed artigianali, nonché dell'area portuale;

La Commissione Europea si impegna da molti anni a finanziare le attività di tutela e valorizzazione delle aree protette attraverso uno specifico programma denominato **Life+ (sezione Natura)**, che mira a co-finanziare azioni nel campo della conservazione della natura e in altri settori ambientali di interesse europeo;

In tema di rispetto degli habitat e delle biodiversità, l'Unione Europea sta conducendo un'azione normativa di grande importanza; le autorità locali, essendo le amministrazioni più vicine ai cittadini, si trovano in una posizione ideale per comprendere i bisogni e le tendenze di sviluppo sostenibile e che quindi, dalla loro posizione strategica, si possono affrontare le sfide in maniera da facilitare la conciliazione tra interessi pubblici e privati, nel rispetto delle migliori condizioni naturali e di conciliazione di essi con gli obiettivi di sviluppo locale.

Nel territorio di Vasto insistono i siti SIC "Punta Aderci e Marina di Vasto" caratterizzati da un habitat di particolare pregio e sottoposti a numerose minacce, di cui si intende migliorare la fruizione e valorizzare e "far conoscere" i valori della biodiversità ivi presenti.

Tale orizzonte di azione a livello locale è confermato anche dalle attività e dai progetti di finanziamento sviluppati:

- Con deliberazione della G.C. n. 274 del 19.09.2012 il Comune di Vasto ha aderito in qualità di beneficiario, insieme al Comune di Ortona (CH) Capofila, al Progetto **LIFE-BIODIVERSITÀ' 2012** dal titolo: **T.R.A.B.O.C.C.O.** (acronimo di "ResTauRo della connettività e sAlvanguardia della BiOdiversità minaCciata nel paesaggio della COsta teatina"), ha come obiettivo di riqualificare e di rinaturalizzare le aree improduttive, le zone umide e marginali del territorio della costa teatina per migliorare la rete ecologica locale e incrementare la connettività tra le aree core (Riserve Naturali Regionali, Siti di Interesse Comunitario e Oasi WWF) e realizzare eventi, incontri e documenti diretti alla mitigazione dei conflitti tra i portatori di interesse; il progetto T.R.A.B.O.C.C.O. è un'iniziativa cofinanziata dal Programma Europeo LIFE Ambiente. LIFE + è lo strumento che sostiene in modo specifico lo sviluppo e l'attuazione della politica ambientale della Comunità; le linee portanti di tale proposta progettuale ricadono nelle aree tematiche individuate dalla Commissione europea come prioritarie e, nel contempo, si sposano pienamente con le priorità identificate in sede nazionale. L'importo totale del progetto è pari a euro 1.350.000.
- il Comune di Vasto con deliberazione di G.C. n. 273 del 19.09.2012 ha espresso la propria intenzione di partecipare al bando Life + Natura, aderendo e collaborando alla stesura del progetto denominato **"Cal.it" Charadrius Alexandrinus in Italy** - in qualità di e-partner - Comune di San Benedetto del Tronto Capofila, insieme a Comuni, Riserve e Parchi Nazionali e Regionali che interessano quattro regioni Adriatiche: Abruzzo, Marche, Veneto, Emilia-Romagna; per un importo totale di progetto pari a euro 1.558,102.

Come dimostrato dallo studio "Insegnamenti per la gestione integrata delle zone costiere in Provincia di Chieti", sviluppato nel progetto Costa Teatina Sostenibile della Provincia di Chieti nel 2005 - 2006 a cura del gruppo di



MUNICIPIO DELLA CITTÀ DEL VASTO

PROVINCIA DI CHIETI

P.zza Barbacani 2 Tel. 0873-3091

lavoro Natale A.R., Romano B., Palena I., Pierini M.L., Di Marzio M., Di Marzio S., Mancinone R., con la finalità di produrre una prima analisi dello stato di fatto della conflittualità tra gli usi della zona costiera nel tratto di mare antistante, per quanto riguarda l'ambito della Provincia di Chieti in previsione del recepimento e dell'attuazione delle linee guida UE sulla "Integrated Coastal Zone Management" e della direttiva UE 2008/56 "Strategia Marina" le aree costiere comprese tra Ortona e Vasto presentano conflittualità ambientale media e conflittualità tra gli usi media, con potenzialità medio alta.

Tale studio pertanto da indicazioni verso una riduzione degli usi conflittuali in atto nella zona costiera del tratto in esame auspicando:

1. la realizzazione delle connessioni ecologiche tra le aree ad alta valenza naturalistica residua, in particolare tra i SIC e le riserve regionali;
2. il ripristino degli habitat distrutti e/o compromessi con particolare riferimento a quelli prioritari ai sensi della Direttiva Habitat;
3. la riconversione degli usi esistenti a media ed alta conflittualità ambientale e relativa agli altri usi costieri;
4. l'arretramento del costruito in particolare erosione;
5. l'avvio di un monitoraggio dei parametri ambientali e delle componenti ecologiche al fine di perseguire dagli obiettivi fissati dalla UE.

Indubbiamente l'aumento dello sfruttamento delle risorse di idrocarburi presenti nei fondali antistanti la costa dei trabocchi andrebbe ad aumentare la conflittualità ambientale andando in direzione contraria a quanto indicato dalle direttive europee dal suddetto studio, causando un allungamento dei tempi per raggiungere gli obiettivi di stato ecologico (buono) nel tratto di mare all'interno del bacino di riferimento adriatico, incidendo di conseguenza sulle risorse da impegnare per raggiungere tale obiettivo.

Nello studio presentato dalla EDISON SPA per "Rospo Mare B", tali aspetti su citati non vengono trattati minimamente e si trascura anche il fatto che oltre alla citata Riserva Naturale Regionale Punta Aderci, sono presenti altre Aree protette regionali istituite dalla LR n. 05/2007 (limitandosi a considerare i tratti tra Punta Acquabella e la foce del fiume Sangro, e la Lecceta di Torino di Sangro).

Inoltre non è stata valutata la **subsidenza** conseguente allo sfruttamento del giacimento. La possibile sottostima del fenomeno è d'altra parte suggerita dalle osservazioni storiche, inconfutabili, di fenomeni reali avvenuti sia nel Polesine che nel Ravennate. Questi hanno ampiamente dimostrato che i modelli matematici sono inadeguati per valutazioni quantitative nei fenomeni di subsidenza data la complessità dei sistemi geologici interessati e dei fattori che entrano in gioco nei fenomeni stessi. Si fa notare come alcuni giacimenti il cui sfruttamento ha portato a valori importanti di subsidenza (giacimenti nel mare antistante il Ravennate come "Angela", "Angelina" e "Ravenna Mare") sono impostati in formazioni geologiche poste a profondità paragonabili ed in analogo assetto strutturale. Nei casi menzionati, ove sono stati raggiunti valori di subsidenza di 1-1,5 metri, in continua evoluzione, si sono prodotte ampie depressioni a mare, che fungono da trappole degli apporti solidi che si muovono lungo i litorali: questi vengono sottratti al ripascimento dei litorali stessi con conseguente innesco di erosioni e destabilizzazioni delle difese costiere;

Appare palese come la eventuale realizzazione del progetto si porrebbe in conflitto ed in direzione opposta alle azioni in essere da parte della Provincia di Chieti e dei Comuni della Costa dei Trabocchi, precludendo l'utilizzo e l'accesso a nuovi fondi europei coerenti con l'attuale programmazione e progettazione in atto, sia da parte degli Enti locali, sia da parte dei privati e delle imprese. Tutto ciò danneggerebbe l'economia legata al turismo ed alla agricoltura di qualità, discriminando il nostro territorio rispetto ad altri oltre a peggiorare la qualità della vita e la percezione attuale che la comunità



MUNICIPIO DELLA CITTÀ DEL VASTO

PROVINCIA DI CHIETI

P.zza Barbacani 2 Tel. 0873-3091

locale ha di quei luoghi legati da sempre alla tradizione marinara testimoniata in particolare dai trabocchi.

Precisando che dagli elementi riportati nello studio, che non è stato aggiornato, si ravvisano profonde lacune, e non si trattano con la dovuta precisione e profondità gli aspetti contingenti con la salute umana, le risorse naturali e i servizi ambientali da esse offerti e le interazioni con le attività e la progettualità in atto a livello locale, completamente ignorate e non valutate.

Si suggerisce alle Autorità competenti – facendone **esplicita richiesta** – di richiedere **approfondimenti e studi**, non presenti nel materiale allegato al suddetto Studio di incidenza Ambientale, **che possano escludere in modo categorico**, (con dati e studi oggettivi, monitoraggi su impianti simili), **impatti negativi dell'intervento proposto, singolarmente e congiuntamente ad altri interventi già presenti ed in corso di realizzazione lungo la costa abruzzese**, ed in particolare quelli relativi all'incidenza:

- sulla salute umana;
- sulle specie e gli Habitat dei SIC presenti nel tratto di costa tra Ortona e Vasto;
- sull'economia e la progettualità in atto nella Costa dei Trabocchi.

Questa Amministrazione si è impegnata attivamente nella difesa del proprio territorio, ed ha in corso alcune opposizioni legali ad interventi simili che risultano in contrasto con gli obbiettivi di tutela e ripristino ambientale del proprio territorio, e che dimostrano la propria forte contrarietà allo sfruttamento petrolifero in mare. Come nel caso del decreto VIA prot. DVA-DEC-2011-0000280 del 23.05.2011, emanato dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, inerente l'istanza di compatibilità ambientale della società Petroceltic Elsa S.r.l., oggi **Petroceltic Italia S.r.l.**, relativo ad un programma di lavori collegato al permesso di ricerca di idrocarburi in mare denominato d.493 BR-ELAd, da realizzarsi, nel Mare Adriatico, in un'area di circa 327 km quadrati ubicata al largo della costa abruzzese e molisana, e precisamente a circa 24 km da Punta Aderci - Punta Penna. Tale decreto Ministeriale, impugnato di fronte al TAR Lazio, è stato annullato con Sentenza N. 08202/2012 REG.PROV.COLL. depositata il 01.10.2012.

Inoltre nel 2010, con ricorso al TAR Roma, il Comune di Vasto ha impugnato la VIA positiva del Ministero dell'Ambiente rilasciata per la realizzazione di una centrale eolica off shore al largo di Petacciato. Il giudizio è ancora in corso.

Infine si ricorda la **grande mobilitazione popolare manifestata attraverso diverse manifestazioni pubbliche, centinaia di lettere di contrarietà da parte di accademici ma anche semplici residenti, organizzazioni civili, religiose, sportive e culturali che si sono espressi contro il progetto, secondo il trattato di Aarhus che impone che la volontà popolare sia vincolante.**

Il Comune di Vasto rappresenta, difende e vuole valorizzare le proprie aree naturalistiche e i propri Siti di Interesse Comunitario inclusi nel territorio della provincia di Chieti (Punta Aderci - IT 7140108, ricompreso in gran parte nella Riserva Regionale di Punta Aderci, e Marina di Vasto - IT 7140109).

Il nascente Parco Nazionale della Costa Teatina, l'esistenza della Riserva di Punta Aderci e delle aree SIC non possono sopportare attività lesive del già delicato equilibrio ambientale.

La costa vastese all'interno del costituendo parco della Costa Teatina è ritenuta strategica da un punto di vista turistico-ambientale e insediamenti di tale tipologia comprometterebbero significativamente l'immagine del Parco stesso.



MUNICIPIO DELLA CITTÀ DEL VASTO

PROVINCIA DI CHIETI

P.zza Barbacani 2 Tel. 0873-3091

Con riferimento specifico alla documentazione fornita dalla ditta proponente si inviano anche le seguenti osservazioni e richieste:

Assenza di valutazioni dei rischi

Nella documentazione fornita si rileva l'assenza completa di una valutazione dei rischi, sostituita da affermazioni rassicuranti e generiche ma senza giustificazione e quindi senza valore.

In particolare nello SIA pag. 266 viene presentato il "*Parametro di Significatività Ambientale*" per la "*stima degli impatti potenziali sulle diverse componenti ambientali indotti dalle fasi progettuali*".

Il proponente valuta però in ogni caso che "*L'aspetto in esame non risulta significativamente migliorabile, alla luce dei livelli standard del settore, mediante interventi economicamente praticabili*" ed esclude sempre il: "*Mancato rispetto di limiti e/o prescrizioni legali*", così facendo ottiene che i livelli massimi di tale parametro siano sempre nella fascia "*bassa*".

Non si contesta qui la validità del parametro nell'ambito del "*Sistema di Gestione Integrato Ambiente e Sicurezza*" della ditta ma la sua scarsa rilevanza ai fini del procedimento in questione. Si chiede quindi che venga fornita anche una completa valutazione dei rischi secondo tecniche standard, corredata dall'indicazione delle modalità adottate per la loro diminuzione/eliminazione e da una stima dei rischi residui.

Impatto sull'ambiente

Il proponente valuta ripetutamente gli impatti sull'ambiente come trascurabili, ad esempio:

"Nel caso delle attività previste nel presente studio, in considerazione della localizzazione in mare aperto delle strutture, l'entità degli impatti potenziali e residui è tale da non richiedere misure di compensazione particolari." SIA SNT pag. 26

o anche:

"Le emissioni della torcia rispettano i limiti di emissione previsti nell'Allegato I, Parte IV, Sez. 2, Punto 2.6 alla Parte V del D.Lgs. 152/06 (prima Allegato 3, Cap. C.B.6, DM 12/07/90) in quanto viene bruciato esclusivamente gas naturale e la collocazione geografica della piattaforma assicura la ottimale dispersione delle emissioni. Nel corso dell'iter autorizzativo, nel 1995, su richiesta del Ministero dell'Ambiente (ora MATTM) e della Sezione UNMIG di Roma (ora Ufficio XXIII), sono state calcolate le concentrazioni massime prevedibili sulla costa di SO₂, H₂S e NO₂ che sono risultate non significative." SIA pag. 100 - SIA SNT pag. 28

Entrambe le affermazioni sono contestabili: la prima perché ritiene inesauribili le capacità del mare di assorbire inquinanti, la seconda perché considera solo gli aspetti diretti sulle comunità umane della costa mentre ignora quelli indiretti e i potenziali effetti sull'ambiente in prossimità delle emissioni.

Dall'esame della documentazione fornita si può invece comprendere come le attività in esame abbiano notevoli impatti sull'ambiente in cui sono ubicate in termini di emissioni. Circa i principali rilasci nell'ambiente marino si possono citare ad esempio:

"Per quanto riguarda il rilascio di metalli, per prevenire effetti di corrosione delle strutture, come previsto dalla prassi dell'industria petrolifera, viene adottato un sistema di protezione attiva ad anodi sacrificali. Nella fase di produzione gli anodi sacrificali, applicati alle strutture di sostegno della piattaforma comportano il rilascio in acqua di alcuni metalli come zinco, alluminio ed indio." SIA SNT pag. 35

"I risultati dei monitoraggi su piattaforme analoghe mostrano infatti che il principale metallo bioaccumulato risulta essere lo zinco." SIA SNT pag. 39

Volume gas inviato alla torcia, tab 2.6 pag.102 SIA



MUNICIPIO DELLA CITTÀ DEL VASTO

PROVINCIA DI CHIETI

P.zza Barbacani 2 Tel. 0873-3091

ANNO	PRODUZIONE OLIO		GAS ASSOCIATO (GOR=2)	
	annua, m ³ (ST)	cumulata, m ³ (ST)	annua, m ³	giornaliera, m ³
1988	1.031.284	2.714.729	2.062.568	5.651
1989	1.188.267	3.902.996	2.376.534	6.511
1990	1.605.316	5.508.312	3.210.632	8.796
1991	1.142.895	6.651.207	2.285.790	6.262
1992	982.663	7.633.870	1.965.326	5.384
1993	857.742	8.491.612	1.715.484	4.700
1994	653.889	9.145.501	1.307.778	3.583
1995	564.813	9.710.314	1.129.626	3.095
1996	497.647	10.207.961	995.294	2.727
1997	449.029	10.656.990	898.058	2.460
1998	407.327	11.064.317	814.654	2.232
1999	360.031	11.424.348	720.062	1.973
2000	198.084	11.622.432	396.168	1.085
2001	456.793	12.079.225	913.586	2.503
2002	295.987	12.375.212	591.974	1.622
2003	282.605	12.657.817	565.210	1.549
2004	267.222	12.925.039	534.444	1.464
2005	243.753	13.168.793	487.506	1.336
2006	232.044	13.400.837	464.088	1.271
2007	361.791	13.762.628	723.582	1.982

"Nel 2005 si è rilevata una concentrazione di H₂S di 93,25 mg/litro di gas in condizioni standard, pari a 9,54 kg/h." pag. 102 SIA

Sversamenti di oli in mare, pag. 179 SIA

Tali emissioni sono continuate per i 30 anni di vita del Campo. Rilasci o ricadute nelle vicinanze della piattaforma possono quindi avere dato luogo a fenomeni di accumulo nei sedimenti o di bioaccumulo negli organismi marini.

Il bioaccumulo si trasferisce direttamente nell'alimentazione umana tramite la pesca.

Gli idrocarburi pesanti che possono derivare da ripetute perdite - dilavamenti - trafiletti anche di piccola entità si depositano invece sul fondale soffocandolo, mentre la componente tossica solubile uccide il plancton che è alla base della catena alimentare e dell'equilibrio biologico, è un danno molto grave, che non si vede ma che porta alla scomparsa prima degli invertebrati e poi anche dei vertebrati.

Infine il catrame prodotto della condensazione degli idrocarburi non volatili - poiché il petrolio richiede moltissimo tempo ad essere degradato biologicamente e meccanicamente - giunge lentamente a sporcare le spiagge.

Sull'impatto complessivo di tali inquinanti sull'ambiente marino locale, il proponente ha fornito nel 2009 un documento (RSB-B-HSE-RP-80014-B01) - non più disponibile nell'attuale documentazione pubblica - dal titolo: "Caratterizzazione dell'ambiente marino circostante la piattaforma RSM-B". Le modalità di monitoraggio descritte in tale documento e quindi anche le sue conclusioni risultano assolutamente carenti, come indicato nelle osservazioni riportate in allegato ed avanzate nel 2009 dall'Ing. Danilo D'Orsogna, che qui si ribadiscono quale parte integrante e sostanziale del presente documento.

Si chiede quindi che venga effettuata una azione di analisi - da parte di un ente indipendente - in grado di stabilire la situazione attuale del sito (conseguente ai 30 anni di attività) in confronto con altri siti di analoghe caratteristiche ma non interessati da attività potenzialmente inquinanti, sia per quanto riguarda i sedimenti che gli organismi marini. Questo prima di intraprendere azioni che prevedono un raddoppio della capacità produttiva ed un proporzionato aumento delle emissioni e quindi del carico sulle capacità di diluizione e depurazione della zona di mare interessata.



MUNICIPIO DELLA CITTÀ DEL VASTO

PROVINCIA DI CHIETI

P.zza Barbacani 2 Tel. 0873-3091

Quadro di riferimento programmatico

La necessità del progetto viene collegata all'incremento dei consumi:

"La domanda di energia disponibile è in continuo aumento a seguito del notevole incremento dei consumi previsto nel breve periodo." SIA SNT pag. 43

"Settore energetico in Italia" SIA da pag 14 a 44 in cui a pag. 15:

Tabella 1.3 – Consumi per settore in Mtep (Sviluppo Economico, Scenario al 2020)

	1991	2000	2004	2010	2015	2020
Industria	35,5	39,5	41,4	44,3	46,7	49,2
Trasporti	34,6	41,5	44,4	48,4	52,8	58,2
Civile	38,5	39,7	43,3	49,6	54,9	60,5
Agricoltura	2,9	3,2	3,3	3,8	4,1	4,4
Altro (*)	10,8	10,2	11,0	11,6	11,7	11,7
Totale consumi	122,3	134,2	143,4	157,7	170,2	184,0

(*) Sono inclusi gli usi non energetici e i bunkeraggi.

I dati presentati sono privi di ogni riscontro reale. I dati della stessa fonte riferiti al 2011 invece che al 2005 mostrano infatti uno scenario diametralmente opposto con domande in netto calo e trend negativi:

BILANCIO DI SINTESI DELL'ENERGIA IN ITALIA
(milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

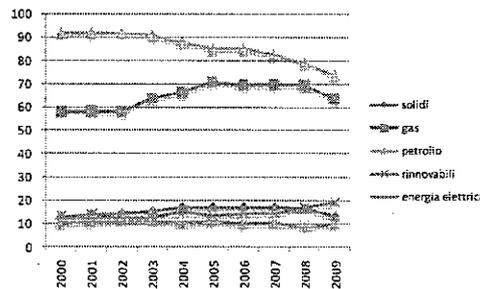
Disponibilità e impieghi	ANNO 2011						ANNO 2010						Variazioni percentuali 2011/2010					
	Solidi	Gas naturale (G)	Petrolio	Rinnovabili (R)	Energia elettrica (E)	Totale	Solidi	Gas naturale (G)	Petrolio	Rinnovabili (R)	Energia elettrica (E)	Totale	Solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia elettrica	Totale
1. Produzione	0,714	6,820	5,284	22,854	31,472	67,799	0,779	6,885	5,000	21,348	33,892	67,799	-0,3%	0,5%	-4,0%	6,4%	3,3%	4,7%
2. Importazione	15,530	57,832	89,543	2,168	16,484	175,727	14,602	61,715	96,995	1,834	16,117	185,264	-6,5%	-6,5%	-7,3%	18,2%	3,3%	-5,1%
3. Esportazione	0,219	0,102	26,700	0,187	0,393	27,571	0,246	0,116	26,340	0,205	0,462	30,109	-11,0%	-12,1%	-8,7%	49,5%	-2,2%	-8,4%
4. Variaz. scorte	-0,375	0,636	-0,630	-0,007	-0,576	0,189	0,428	0,620	0,025	0,025	1,262							
5. Consumo interno (setto 11-2-3-4)	16,600	63,814	69,157	24,572	10,061	184,204	14,945	68,056	72,216	22,952	9,715	187,785	11,1%	-6,2%	-4,2%	2,3%	3,6%	+1,9%
6. Consumi e perdite del settore energ.	-0,312	-1,511	-5,493	-0,007	-41,980	-49,303	-0,298	-1,447	-6,108	-6,006	-41,142	-46,201	4,7%	4,4%	-10,1%	16,7%	1,5%	0,2%
7. Trasformazioni in energia elettr.	-11,776	-23,106	-3,302	-19,692	37,876	-10,679	-24,618	-4,030	-18,041	57,368		10,3%	-6,1%	-18,1%	9,2%	0,9%		
8. Totale impieghi finali (1-6+7)	4,512	39,197	60,362	4,673	35,857	134,991	3,969	41,991	62,078	4,803	25,741	138,364	13,7%	-6,7%	-2,8%	1,4%	0,8%	-2,7%
- industria	4,489	12,674	4,640	0,257	10,426	32,635	3,862	12,618	4,786	0,219	10,461	32,146	14,2%	-1,1%	1,1%	17,4%	0,1%	1,6%
- trasporti	-	0,722	39,524	1,496	6,928	42,470	-	6,695	39,499	1,307	6,917	42,418		3,9%	0,1%	-0,8%	1,2%	0,1%
- civile	0,004	25,244	3,982	3,179	14,945	46,454	0,004	27,770	4,334	7,141	13,850	49,129	0,0%	-9,1%	-8,1%	1,2%	1,2%	-5,4%
- agricoltura	-	0,130	2,234	0,141	0,308	3,013	-	0,142	2,272	0,136	0,483	3,035		-8,5%	-1,7%	2,2%	0,2%	-0,7%
- usi non energetici	0,099	0,227	6,374	0,000	6,900	6,900	0,103	0,566	7,718	0,000	0,000	8,107	-3,9%	-24,8%	-17,4%	-	-	-17,7%
- bunkeraggi	-	-	3,408	-	-	3,408	-	-	3,468	-	-	3,469			-1,8%	-	-	-1,6%

(a) Al netto degli esposti da pompaggio.

(b) A partire dal 2008 ventate con un c.c. di 8,136 kcal/mc invece di 8,220 kcal/mc per uniformità con le statistiche internazionali di Eurostat.

(fonte: http://dgerm.sviluppoeconomico.gov.it/dgerm/ben/ben_2011.pdf). Analogamente:

Figura 3.1b: Domanda di energia primaria per fonte. Anni 2000-2009 (Mtep)



Fonte: elaborazione ENEA su dati MSE

(fonte: Rapporto energia e ambiente analisi e scenari 2009 ENEA pag. 49)

Si chiede quindi di rielaborare il quadro di riferimento programmatico tenendo conto dei dati aggiornati.

Conferimento di Aliquote di Prodotto (Royalties)

Nella documentazione fornita si afferma che: "L'aumento della produzione del campo ad olio Rospo secondo le modalità descritte dal programma di sviluppo riportato nel Quadro di Riferimento Progettuale determinerà la



MUNICIPIO DELLA CITTÀ DEL VASTO

PROVINCIA DI CHIETI

P.zza Barbacani 2 Tel. 0873-3091

destinazione di aliquote di prodotto (royalties) allo Stato Italiano secondo le aliquote stabilite agli articoli 19 e 22 del D. Lgs. 625/96."

"In conclusione, in relazione alla buona produttività stimata per il giacimento Rospo Mare, si prevede che la destinazione di aliquote comporterà un impatto decisamente positivo sul comparto socio-economico italiano."

Pag. 333 SIA

Per permettere una valutazione quantitativa oggettiva e più comprensibile dell'aspetto in questione - invece di una valutazione soggettiva quale quella data: *"impatto decisamente positivo"* - si chiede di tradurre la tabella 2.8 di pag. 215 SIA espressa in km³/anno nei corrispondenti versamenti in euro (al netto della franchigia di 50.000 tonnellate annue di cui all'art.19 comma 2 del succitato D. Lgs. ed indicando il prezzo del barile utilizzato nei calcoli).

Gravi emergenze e loro gestione

Correttamente la ditta proponente afferma: *"Pur adottando precauzioni impiantistiche e gestionali mirate ad assicurare lo svolgimento delle attività sicuro e scevro di rischi non è possibile escludere l'evenienza di situazioni di emergenza."* SIA pag. 179

Ma al tempo stesso afferma senza alcuna giustificazione:

"Le situazioni di emergenza ambientale, che sono state previste per il Sito di Rospo Mare, non costituiscono, in ogni caso, un pericolo per la salute e l'incolumità della popolazione residente, in quanto è sempre possibile intervenire, in tempi brevi, per mettere in sicurezza gli impianti, limitare la durata e l'estensione dell'emergenza." SIA pag. 178

"Il progetto può determinare unicamente emergenze di Livello Minore e Medio, sia per i piccoli volumi di gasolio e olio presenti in piattaforma, sia per la breve durata degli eventuali rilasci." SIA pag. 181

Si rileva quindi una completa assenza della trattazione di emergenze con gravissimi impatti ambientali e socioeconomici. Non vengono ad esempio trattati casi quali: contemporaneo danneggiamento degli impianti e del centro di controllo; spononamento, deriva, naufragio della FSO; blowout; lesione di una testa di pozzo; atti di terrorismo; ecc..

Si chiede quindi che vengano valutati i rischi associati a questa categoria di incidenti, indicando le relative procedure di emergenza e le reali capacità di intervento.

Impatto sul turismo

I potenziali impatti sull'economia legata al turismo ed alla pesca non sono stati trattati.

Le operazioni proposte prevedono - per la durata di circa un anno - la presenza accanto alla piattaforma RSMB (già ben visibile dalla costa) di una seconda piattaforma di perforazione di dimensioni nettamente maggiori sia in larghezza che in altezza, debitamente segnalata per evitare collisioni con il traffico aereo e navale. Vi sarà anche una nave di appoggio e sono previsti vari trasferimenti - con rotte presumibilmente prossime alla costa - sia della piattaforma di perforazione che di parti della piattaforma RSMB da e verso il porto di Ortona.

Tale attività interesserà due stagioni turistiche e sarà tale da non poter sfuggire alla vista di molti turisti.

Si chiede dunque di stimare l'impatto del progetto sulle attività economiche legate alla pesca e al turismo.

Si chiede inoltre di fare la stessa stima nel caso in cui in piena stagione turistica si ripeta uno degli incidenti che nello SIA sono liquidati con la seguente frase: *"Le situazioni di emergenza ambientale, che sono state previste per il Sito di Rospo Mare, non costituiscono, in ogni caso, un pericolo per la salute e l'incolumità della popolazione residente, in quanto è sempre possibile intervenire, in tempi brevi, per mettere in sicurezza gli impianti, limitare la durata e l'estensione dell'emergenza."* SIA pag. 178

Questi incidenti - anche quelli che, se considerati singolarmente, hanno limitati effetti immediati sulla salute e l'incolumità della popolazione - **provocano invece grande allarme e quindi disaffezione negli ospiti delle località costiere.**

Una di tali emergenze: il recentissimo sversamento del 21 gennaio 2013 ha avuto fortissima eco sulla stampa ed ha portato i Comuni della costa a valutare un'azione risarcitoria per i danni d'immagine provocati.



MUNICIPIO DELLA CITTÁ DEL VASTO

PROVINCIA DI CHIETI

P.zza Barbacani 2 Tel. 0873-3091

Si chiede infine di confrontare l'impatto stimato sulle attività della pesca e del turismo con l'aumento previsto delle royalties.

Conclusioni

Il Comune di Vasto auspica dunque che il progetto di ampliamento della piattaforma "Rospo mare B" abbia esito negativo in quanto incompatibile con l'Abruzzo, con il Parco della Costa Teatina e con desideri ed ambizioni dei suoi residenti e per le osservazioni prodotte invita ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 a non rilasciare Pronuncia positiva di compatibilità Ambientale, per la variazione programma lavori, presentata dalla società Edison Spa, nell'ambito della concessione di coltivazione "B.C8.LF.

Si riserva la facoltà di ulteriori osservazioni ed approfondimenti all'esito della procedura in atto.

Distinti saluti.

II SINDACO
Ludiano Spagnola